

Anno 59

gazzetta **svizzera**

N° 4
Aprile 2026

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via Resiga 18 - 6883 Novazzano (Svizzera).

SVIZZERA CORSARA ALLE OLIMPIADI INVERNALI DI MILANO CORTINA 2026

23 medaglie e record di tutti i tempi. Triplo oro per lo sciatore Von Allmen.



POLITICA SVIZZERA

**FIDUCIA
ALLA SSR**

RUBRICA LEGALE

**TESTAMENTO
BIOLOGICO**

CONGRESSO 2026

**ULTIMA OCCASIONE
PER ISCRIVERSI**



care lettrici, cari lettori,

Mentre la cronaca internazionale parla di guerre e tragedie, in Svizzera la concentrazione degli ultimi mesi è stata dedicata tutta ad una campagna di votazione su 4 oggetti, di cui due molto controversi. Così controversi che i toni utilizzati sono stati rudi come raramente. Ma l'uso e l'abitudine agli strumenti democratici hanno fornito una grande virtù alla politica svizzera: la sera dell'esito della votazione si ritorna alla... quotidianità e vittoriosi e sconfitti riconoscono il risultato deciso dal sovrano. A proposito di risultato: dal 2032 ogni cittadino compilerà una propria dichiarazione fiscale (anche le coppie sposate), mentre la radio-televisione di Stato non verrà "dimezzata", come proponeva una relativa iniziativa.

Malgrado le temperature ormai ampiamente primaverili questa edizione di Gazzetta non può omettere di ripercorrere le recenti Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026, dove la delegazione svizzera ha fatto man bassa di medaglie, battendo ampiamente il record di 4 anni fa a Pechino. Guardando ai prossimi mesi vi sarà un altro grande appuntamento da non mancare: il Congresso a Bologna, per il quale le iscrizioni sono ancora aperte. Affrettatevi! Buona lettura.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA
3

RUBRICA LEGALE
7

OLIMPIADI INVERNALI 2026
9

CONGRESSO
12

VIAGGIO TRA I CANTONI
16

EDUCATIONSUISSE
18

GIOVANI UGS
20

SWISSCOMMUNITY
22

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
26

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:

versamento sul conto corrente postale italiano no.325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:

versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXX



I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

UNA SUPERDOMENICA CHE PONE FINE A DUE GRANDI DIBATTI (O ALMENO UNO)

Bocciato il ridimensionamento della SSR, approvata l'imposizione individuale. Secco NO al Fondo per il clima.

Angelo Geninazzi

Da mesi guardavano con ansia alla faticosa data dell'8 marzo 2026. La festa della donna ha così assunto una dimensione particolare. La radiotelevisione di Stato, oggetto di un dibattito molto polarizzato e "poco svizzero" – dai tempi del Covid che gli animi non si erano accesi così tanto – ha incassato la fiducia di oltre il 60% della popolazione, mentre lo stesso elettorato ha accettato l'imposizione individuale, che mirava a correggere quella che oggi viene definita la "penalizzazione del matrimonio" (Heiratsstrafe). Due lunghi dibattiti volgono al termine.

LA SSR PIACE AGLI SVIZZERI

A oltre otto anni dalla netta bocciatura dell'iniziativa No Billag, che proponeva l'abolizione completa del canone radiotelevisivo, l'elettorato svizzero ha ribadito il proprio sostegno alla Società svizzera di radiotelevisione (SSR), mostrando nuovamente uno scetticismo verso un ridimensionamento significativo del servizio pubblico. L'iniziativa popolare "200 franchi bastano!", sostenuta dall'Unione democratica di centro, dall'Unione svizzera delle arti e mestieri e dai Giovani liberali radicali, proponeva di ridurre il canone da 335 a 200 franchi, ma è stata respinta in tutti i Cantoni.

A livello nazionale il "no" ha raggiunto il 61,9%. La bocciatura è stata particolarmente netta nella Svizzera francese e nei grandi centri urbani. In Ticino, invece, dove la campagna è stata particolarmente combattuta, il testo ha raccolto un sostegno più ampio, con il 46,7% di voti favorevoli. Rispetto alla votazione del 2018, il margine del "no" è risultato meno ampio, ma comunque più marcato di quanto lasciassero prevedere i sondaggi nelle settimane precedenti il voto. Secondo gli analisti uno dei fattori decisivi sarebbe stata la forte mobilitazione dell'elettorato urbano negli ultimi giorni di campagna.

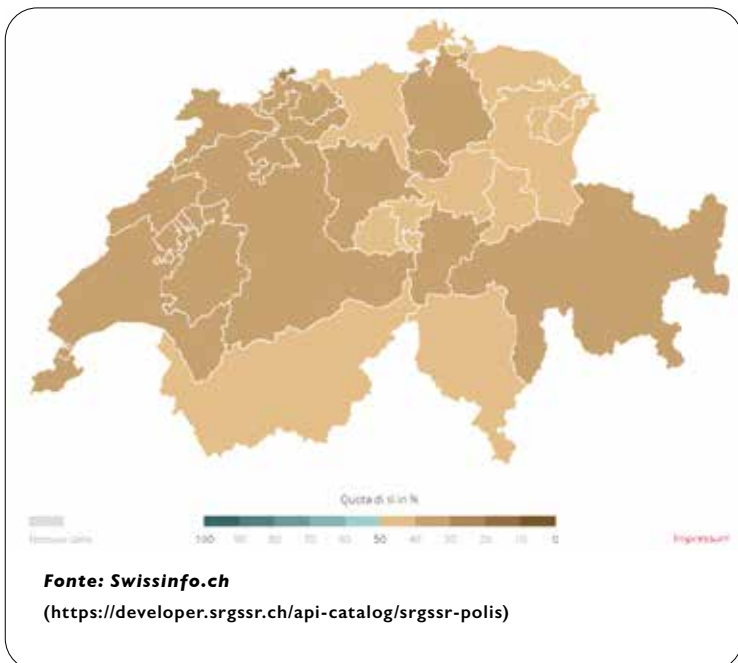
UDC E USAM SCONFITTI MA BATTAGLIERI

La bocciatura dell'iniziativa ha – al termine di una campagna in cui non si sono risparmiati colpi bassi – suscitato reazioni contrastanti nel panorama politico svizzero. L'UDC ha espresso rammarico per l'esito della votazione, criticando il fatto che la popolazione continuerà a finanziare, tramite il canone, quello che definisce un "giornalismo di sinistra". Il partito saluta però con favore la decisione del Consiglio federale di ridurre il canone per le economie domestiche da 335 a 300 franchi entro il 2029, e ha rimarcato come l'iniziativa abbia comunque contribuito a condurre un dibattito sul mandato e sull'orientamento della SSR.

L'Unione svizzera delle arti e mestieri, dal canto suo, si era impegnata molto nella campagna, dal momento che l'iniziativa, oltre a ridurre il canone per i cittadini, prevedeva l'abolizione completa di quest'ultimo per le imprese. Nella sua reazione al voto non esclude un nuovo tentativo politico per abolire almeno il contributo richiesto alle imprese.

SOLLIEVO TRA I CONTRARI ALL'INIZIATIVA E LA SSR

Sul fronte opposto, i partiti che sostenevano il "no" hanno interpretato il risultato come un chiaro sostegno al servizio pubblico radiotelevisivo, parlando di un segnale forte a favore di un'informazione indipendente. Anche la SSR stessa ha accolto con soddisfazione il verdetto delle urne. La direttrice generale Susanne Wille – per molti una figura decisiva nell'ambito del dibattito sull'iniziativa – ha assicurato che la SSR proseguirà nel suo percorso di trasformazione e nei programmi di risparmio previsti nei prossimi anni. Anche il presidente di SSR Jean-Michel Cina si è mostrato sollevato definendo la giornata decisiva per il futuro dell'ente e per la stabilità dell'intero panorama mediatico svizzero.





In una campagna altamente animata l'hanno spuntata i contrari all'iniziativa, ossia i favorevoli ad una radiotelevisione di Stato forte.

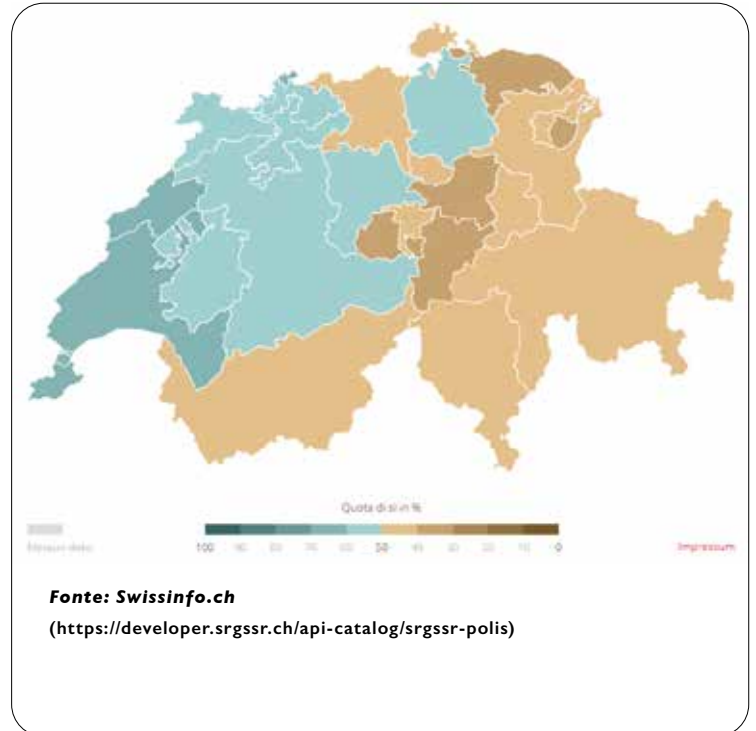
Ricordiamo che attualmente il canone radiotelevisivo ammonta a 335 franchi annui per le economie domestiche e viene pagato anche dalle imprese in base alla loro cifra d'affari. Ogni anno vengono così raccolti circa 1,4 miliardi di franchi, di cui circa il 90% destinato alla SSR. L'iniziativa respinta proponeva di ridurre il canone a 200 franchi e di esentare le aziende dal pagamento.

IN CONTROTENDENZA AI SONDAGGI: ABOLITA LA "PENALIZZAZIONE DEL MATRIMONIO"

Con una decisione destinata a segnare una svolta nel sistema fiscale nazionale, l'elettorato svizzero ha approvato la Legge federale sull'imposizione individuale, introducendo un modello di tassazione basato sull'individuo e non più sulla coppia. La riforma mira in particolare a eliminare la cosiddetta "penalizzazione del matrimonio", ossia la situazione in cui le coppie sposate e lavoratrici possono essere tassate più pesantemente rispetto a partner non coniugati.

Il progetto è stato approvato dal 54,3% dei votanti a livello nazionale, ma respinto dalla maggioranza dei Cantoni: 13 su 23. Trattandosi di un referendum su una legge federale, la riforma non necessitava però della doppia maggioranza di popolo e Cantoni, richiesta invece per le iniziative popolari. Dal punto di vista geografico, il "no" ha prevalso soprattutto nei Cantoni della Svizzera centrale e orientale, con l'eccezione di Zurigo, mentre quelli della Svizzera occidentale si sono espressi in prevalenza a favore. La divisione emersa alle urne non ricalca però il tradizionale Röstigraben tra Svizzera tedesca e romanda.

La frattura più evidente è piuttosto quella tra aree urbane e regioni periferiche. Le città e i grandi agglomerati hanno sostenuto la riforma, mentre le zone rurali e periferiche l'hanno in larga parte respinta, diventando il principale bastione del "no". Questo divario si è manifestato anche all'interno dei singoli Cantoni, dove i risultati hanno spesso mostrato forti contrasti tra i centri urbani e le loro aree circostanti. I primi sondaggi avevano previsto un ampio vantaggio dei favorevoli che tuttavia si era ridotto in modo massiccio con l'avanzare delle settimane e l'avvicinamento al voto. L'approvazione non particolarmente risicata è dunque per certi versi una piccola sorpresa poiché era lecito attendersi un risultato più tirato.



Fonte: [Swissinfo.ch](https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis)

(<https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis>)

8 MARZO 2026: "UNA FESTA DELLA DONNA STORICA"

Tra i sostenitori della riforma, il Partito liberale radicale ha parlato di una "domenica storica", sottolineando la coincidenza del voto con la Giornata internazionale dei diritti della donna. Il risultato è stato interpretato come una grande vittoria per la classe media e per le donne, un passo importante verso una maggiore uguaglianza. Anche l'economia ha accolto positivamente la riforma. L'Unione svizzera degli imprenditori (USI) la considera una pietra miliare capace di valorizzare meglio il potenziale della forza lavoro nazionale e di rafforzare produttività e innovazione. Soddisfazione anche tra i partiti sinistra che hanno definito il voto la fine di un modello fiscale considerato superato, pur chiedendo ulteriori progressi su parità salariale e conciliazione tra lavoro e famiglia.

PER L'UDC E IL CENTRO

"SI CREANO NUOVE INGIUSTIZIE"

Decisamente più critica la reazione dell'Unione democratica di centro, che teme nuove ingiustizie fiscali, più burocrazia e possibili svantaggi per le famiglie monoreddito. Preoccupazioni arrivano anche dai Cantoni, che avevano promosso uno dei referendum contro la legge. Il presidente della Conferenza dei governi cantonali ha avvertito che l'applicazione sarà complessa e richiederà adeguamenti delle aliquote e delle deduzioni fiscali. Per questa ragione l'applicazione non avverrà verosimilmente prima del 2032.

Contrario all'iniziativa era anche il Partito del Centro, che si è ampiamente impegnato nella raccolta delle firme. Proprio il Centro ha rinviato il dibattito alla sua iniziativa "Sì a imposte federali eque anche per i coniugi – Basta con la discriminazione del matrimonio!" che pure mira a eliminare la cosiddetta "penalizzazione del matrimonio" ma lo fa mantenendo il sistema dell'imposizione congiunta e correggendo le aliquote. L'iniziativa sarà al voto prossimamente, ragione per la quale il dibattito resta almeno in parte aperto.

Secondo l'Amministrazione federale delle contribuzioni, la riforma comporterà minori entrate per l'imposta federale

Abolizione della penalizzazione del matrimonio

Per saperne di più

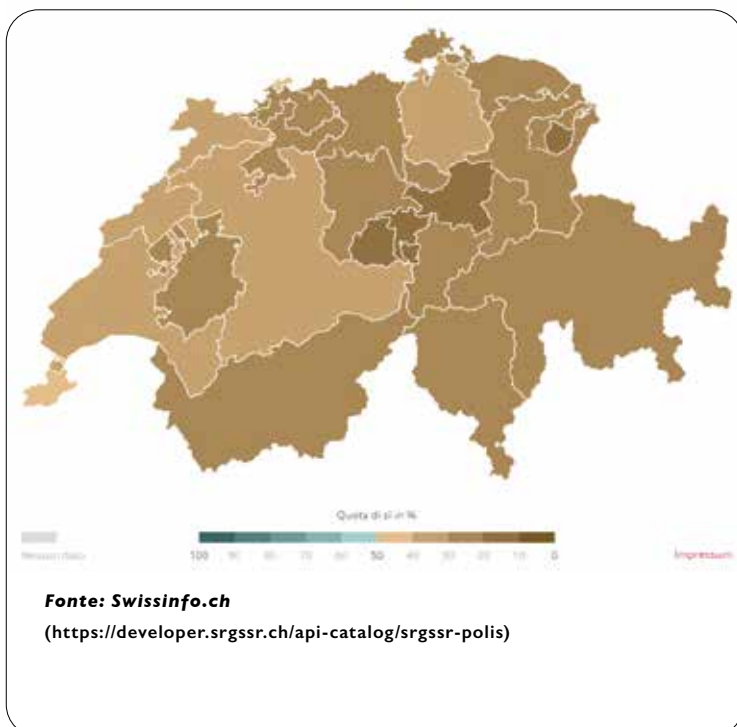


Per i favorevoli – in particolare le donne liberali e i grandi centri – l'8 marzo 2026 resterà un grande giorno.

diretta per circa 630 milioni di franchi all'anno. Per i contribuenti gli effetti varieranno: le coppie con redditi simili pagheranno generalmente meno imposte, mentre quelle mono-reddito o con forti differenze di reddito potrebbero pagarne di più. L'aumento della deduzione per i figli e la riduzione delle aliquote per redditi bassi e medi dovrebbero però attenuare questi effetti, favorendo in particolare molte persone non sposate.

NESSUN FONDO PER IL CLIMA

La sinistra e il Partito ecologista avevano proposto la creazione di un fondo per il clima con l'obiettivo di accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili in Svizzera e favorire una transizione più rapida verso una società con minori emissioni di gas serra. La proposta, tuttavia, non ha convinto l'elettorato svizzero: l'iniziativa è stata nettamente respinta dal 70,7% dei votanti e ha incontrato l'opposizione di tutti i Cantoni.



“NON È UN NO ALLA PROTEZIONE DEL CLIMA”

Il comitato contrario all'iniziativa sul fondo per il clima – formato da UDC, PLR, Centro, economiesuisse e Unione svizzera delle arti e mestieri – ha salutato con favore il chiaro rifiuto espresso alle urne. Secondo loro, il risultato dimostra che la popolazione preferisce una politica climatica “mirata e ben ponderata”. Il comitato ha sostenuto che gli elettori hanno valutato le conseguenze a lungo termine della proposta, temendo un forte indebitamento e nuovi oneri per classe media, imprese ed economia. Il fondo avrebbe aggirato il freno all'indebitamento e portato inevitabilmente a un aumento delle imposte. Il voto non rappresenterebbe quindi un rifiuto della protezione del clima, ma uno strumento ritenuto inadeguato.

**ANCORA PIÙ DEBITI.
ANCORA PIÙ IMPOSTE.**

8 marzo

NO

Fin dai primi sondaggi era chiaro: la soluzione del fondo per il clima non ha convinto gli Svizzeri.



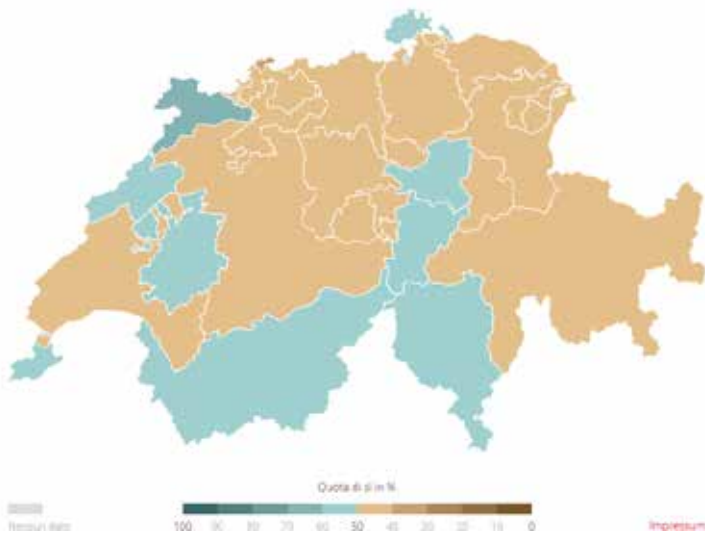
PER LA SINISTRA È “UN'OCCASIONE PERSA”

Di tutt'altro avviso erano i partiti di sinistra (PS e Verdi), che parlano di un'“occasione persa” per affrontare la crisi climatica con investimenti mirati e socialmente sostenibili. I due partiti avvertono che l'inazione comporterà costi maggiori per le generazioni future. Sottolineano anche che la transizione energetica potrebbe rappresentare un'opportunità economica, permettendo di investire in Svizzera i fondi oggi spesi all'estero per petrolio e gas. Nelle considerazioni dopo il voto, però, gli stessi socialisti hanno riconosciuto una certa “stanchezza” dell'elettorato di fronte alle numerose votazioni su temi climatici: dal 2025 questa è la terza iniziativa sul clima respinta. Ricordiamo che l'iniziativa prevedeva creazione di un fondo federale per il clima alimentato ogni anno con lo 0,5–1% del PIL svizzero, cioè circa 4–8 miliardi di franchi all'anno fino al raggiungimento degli obiettivi climatici. Attraverso il fondo sarebbe stato finanziato, tra le altre cose, lo sviluppo delle energie rinnovabili, la decarbonizzazione di edifici, trasporti e industria o le tecnologie per rimuovere e immagazzinare CO₂.

IL DENARO CONTANTE... NELLA COSTITUZIONE

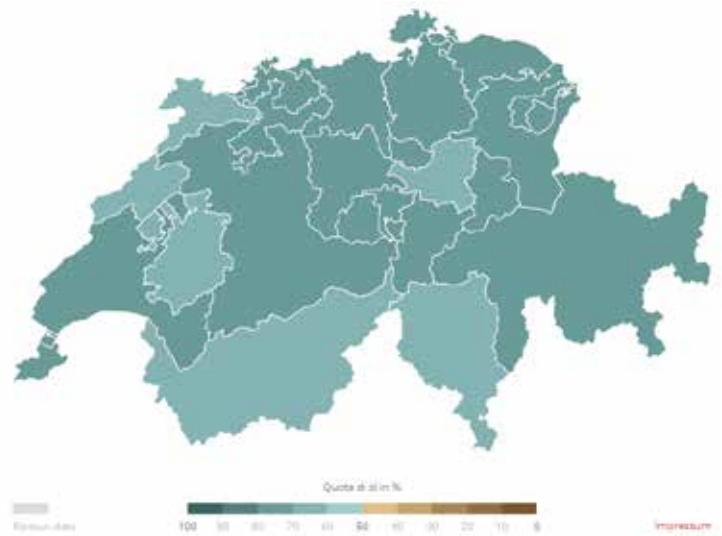
In Svizzera l'uso del contante è in calo, ma la popolazione lo considera importante. A conferma di ciò oltre il 73% dell'elettorato ha sostenuto il controprogetto diretto all'iniziativa “Il denaro contante è libertà”. L'iniziativa stessa è stata respinta da oltre il 54% dei votanti. Entrambe le proposte miravano a garantire nella Costituzione la presenza e la disponibilità del denaro contante, pur con alcune differenze nella formulazione.

INIZIATIVA «IL DENARO CONTANTE È LIBERTÀ»



Fonte: [Swissinfo.ch](https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis)
(<https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis>)

CONTROPROGETTO ALL'INIZIATIVA «IL DENARO CONTANTE È LIBERTÀ»



Fonte: [Swissinfo.ch](https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis)
(<https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis>)

Il controprogetto è stato approvato in tutti i Cantoni, con percentuali comprese tra il 62,8% del Giura e il 76,1% di Basilea Città. L'iniziativa, invece, ha raccolto la maggioranza solo in nove Cantoni. I consensi più elevati si sono registrati nel Giura (61,7%) e a Neuchâtel (59,3%). Nel canton Uri il risultato è stato deciso da appena quattro voti. Anche il Ticino ha approvato la proposta con il 58,8%, mentre nei Grigioni è stata respinta con il 44,0% di sì.

“UN VALORE SIMBOLICO”

L'iniziativa era osteggiata dalla maggior parte dei partiti – PS, Verdi, Centro, Verdi liberali e PLR – mentre solo UDC e Unione democratica federale sostenevano il “sì”. Il Consiglio federale, invece, ha ottenuto un ampio sostegno per il suo controprogetto, considerato dagli osservatori uno strumento efficace per contrastare l'iniziativa.

Secondo il fronte di sinistra, il risultato ha soprattutto un valore simbolico. L'inserimento del controprogetto nella Costituzione non garantisce che in futuro si potrà pagare ovunque in contanti, soprattutto mentre i pagamenti digitali – ad esempio tramite Twint – sono sempre più diffusi.

L'UDC, dal canto suo, ritiene che non basti garantire la disponibilità del contante: deve anche essere accettato nei servizi pubblici e negli spazi pubblici. Una proposta in tal senso sarà presentata in Parlamento.

L'iniziativa, lanciata dal Movimento svizzero per la libertà, chiedeva di garantire costituzionalmente la disponibilità di monete e banconote e di impedire la sostituzione del franco senza il consenso popolare. Il controprogetto, invece, affida alla Banca nazionale svizzera il compito di assicurare l'approvvigionamento di contante e conferma nella Costituzione il franco come moneta nazionale.

Entrambe le parti riconoscono comunque l'importanza del contante come alternativa ai pagamenti digitali in caso di problemi tecnici.



Il risultato emerso non è quello auspicato dagli iniziativaisti: ma i contenuti tra iniziativa e controprogetto si differenziano solo per alcune formulazioni.



TESTAMENTO BIOLOGICO, DAT E DONAZIONE DI ORGANI

L'attuale disciplina italiana e la validità di disposizioni straniere.

Markus W. Wiget
Avvocato

*Gentile Avvocato,
sono una doppia cittadina italo-svizzera da decenni residente in Italia.
Il mio partner, che è cittadino svizzero e convive insieme a me
in Italia da qualche anno, ha a suo tempo disposto con una procura
e un contratto di non voler essere tenuto in vita da una macchina.
Ora ci chiediamo come è regolata la questione in Italia e se tale sua
volontà potrà essere rispettata anche qui.
Grazie di una risposta.*

(B.S. – Prov. Cesena)

Gentile Lettrice,
grazie della Sua cortese lettera, che offre
alla riflessione di noi tutti, come indivi-
dui e come società, temi assai personali e
molto delicati.

Se provo a sintetizzare, i Suoi quesiti
sono due:

- Quali sono i requisiti del testamento biologico in Italia?

- Il testamento biologico fatto in Svizzera vale anche in Italia?

Ebbene, prima di rispondere cerchiamo di rinfrescarci la memoria, perché della questione ce ne siamo già occupati, e delle sue implicazioni morali se ne parla spesso, ma è opportuno prima ricordare i termini esatti della stessa.

Naturalmente il punto di partenza non può che essere quello normativo. Cosa prevede la legge italiana in materia?

L. n.219/2017 sul testamento biologico

Il provvedimento legislativo intitolato "Norme in materia di consenso informato

e di disposizioni anticipate di trattamento”, affronta vari aspetti e dunque occorre anche chiarirsi con precisione sui singoli concetti. Vediamoli.

Testamento biologico

Il termine è un po' fuorviante. Si tratta infatti di un atto diverso dal testamento come siamo soliti intenderlo.

Al contrario, il “testamento biologico” è previsto che espliciti i suoi effetti quando la persona è ancora in vita ma non è più capace di intendere e volere, né di provvedere a sé stessa, e quindi non è in grado di auto-determinarsi.

D'altronde anche la “donazione di organi” avviene (di norma, salvo casi limitati) dopo la morte, mentre è disposto con un atto di liberalità che invece è tipicamente esercitato da vivi, e che viene registrato presso l'ufficio anagrafe del proprio comune al rilascio o al rinnovo della carta d'identità.

DAT

Sono le cosiddette “disposizioni anticipate di trattamento” e cioè le decisioni sulla salute che la persona maggiorenne capace d'intendere e di volere può predisporre proprio per il caso che tale capacità venga meno.

Consenso informato

È il diritto del paziente ad essere informato delle proprie condizioni di salute, quanto a diagnosi, prognosi, cure, anche alternative, e rischi di ogni trattamento sanitario. Diviene condizione per ogni trattamento sanitario iniziato o da proseguirsi (salvo i casi previsti per legge).

Cure palliative e terapia del dolore

In ogni caso, il medico deve per legge adoperarsi con mezzi idonei ad alleviare le sofferenze del paziente, anche in caso di rifiuto dello stesso, garantendo un'appropriata terapia del dolore anche con cure palliative (previste dalla L. n.38/2010).

Accanimento terapeutico e sedazione

Laddove si sia in presenza di prognosi infausta a breve o addirittura in imminenza della morte, il medico è obbligato ad astenersi dalla prosecuzione irragionevole di cure o di trattamenti inutili e sproporzionati.

In taluni casi il medico può ricorrere alla sedazione palliativa profonda continua ma la stessa o il suo rifiuto devono essere motivati.

Suicidio assistito ed eutanasia

Sono due concetti diversi che spesso si confondono. Nel primo caso è la persona stessa a compiere materialmente l'atto che ne determina la morte ed un terzo si limita a prestare aiuto e supporto; nella seconda ipotesi è, invece, il terzo a porre fine alla vita della persona che vuole morire. Ne abbiamo già scritto diffusamente in passato.

Chiarito quanto sopra, cerchiamo di capire meglio riforma e contenuto previsti dalla legge italiana.

Forma del testamento biologico

Le c.d. DAT corrispondono più o meno alle direttive anticipate di trattamento (c.d. Patientenverfügung) o DA (c.d. PV). Esse devono essere redatte in forma scritta ma possono anche essere semplicemente videoregistrate.

Quanto alla forma scritta può trattarsi di un atto pubblico notarile, di una scrittura privata autenticata (sempre da notaio o dal comune – ufficio stato civile) o ancora in forma solo olografa con firma e data ma poi depositata dall'interessato presso il comune gratuitamente.

Può anche essere depositata presso talune strutture sanitarie competenti, se autorizzate dalla Regione.

Le varie DAT poi vengono inserite in una banca dati nazionale. Oggi sono qualche centinaio di migliaia.

Contenuto

Le DAT si possono integrare, modificare e anche revocate in ogni momento.

Esse in principio vincolano il medico che non potrà effettuare trattamenti sanitari o somministrare cure (persino la nutrizione e l'idratazione artificiali) e farmaci senza il consenso informato del cliente o laddove questi li abbia espressamente esclusi o rifiutati.

Il fiduciario

Infine, molto importante, con tale atto può essere istituito un fiduciario, il quale si interfacerà con il medico curante, e che può essere revocato in ogni tempo.

Tale soggetto, che non deve necessariamente essere un parente ma può essere anche una persona convivente o un amico, dovrà curare che tutte le disposizioni anticipate vengano puntualmente osservate.

Egli ha facoltà di ottenere tutte le informazioni sullo stato di salute e le cure da applicare.

In passato e in assenza della normativa si era fatto ricorso alla figura dell'amministratore di sostegno.

Questo dunque il panorama legislativo italiano, molto articolato ma non tanto dissimile da quello elvetico. Ciò anche per quel che riguarda quello a cui penso Lei si riferisca, e cioè il mandato precauzionale (c.d. Vorsorgeauftrag) previsto nel codice civile svizzero dall'art. 360 e ss.

Anche di questi temi abbiamo scritto negli anni scorsi.

Il diritto internazionale privato

Con riferimento, infine, al secondo quesito, qui occorre maggiore prudenza perché il terreno è più insidioso.

Personalmente ritengo che le disposizioni straniere, se compatibili con l'ordine pubblico, e non in contrasto con norme di applicazione necessarie, possano avere piena validità in Italia.

Infatti, a norma del diritto internazionale privato italiano (L. n.218/1995), si può sostenere che in base sia all'art. 23 sulla capacità d'agire, sia all'art. 24 sui diritti di personalità, sia applicabile la legge nazionale del soggetto (salvo vi siano condizioni speciali).

Pertanto anche il soggetto straniero, nel nostro caso svizzero, è legittimato in base al codice civile svizzero a ricorrere alla “Patientenverfügung”, e cioè alla DAT, e al “Vorsorgeauftrag”, e cioè alla nomina di un fiduciario con il contenuto equivalente ad un mandato precauzionale.

Anche con riferimento alla forma degli atti non dovrebbe sorgere alcun dubbio se è stata rispettata la legge del luogo in cui l'atto viene formato. Prudenzialmente comunque suggerirei di far sempre effettuare una traduzione in italiano se necessario, e di far apporre anche un'autentica notarile in Svizzera, munita di Apostille dell'Aja.

Sul contenuto in concreto delle disposizioni del Suo compagno, nulla posso dire, andrebbero verificate in concreto rispetto a quelle italiane, per capire se possono sorgere dubbi o contrasti che dovrebbero poi essere risolti dal giudice tutelare.

Mi scuso per la lunghezza di questa trattazione ma la complessità e la particolare delicatezza della materia imponevano di essere il più chiaro e preciso possibile. Spero di esserci riuscito.

A Lei e a tutti i nostri Lettori i migliori auguri di Buona Pasqua.

UNA SVIZZERA DEI RECORD A MILANO – CORTINA: 23 MEDAGLIE E UN'OLIMPIADE SCOLPITA SUL GHIACCIO

Nicola Magni



Franjo von Allmen, dominatore assoluto con tre ori olimpici.

C'è un fil rouge che le Olimpiadi invernali di Milano – Cortina appena concluse: è quello della croce bianca su sfondo rosso che brilla sul podio.

La Svizzera non ha solamente partecipato, ma si è contraddistinta per grandi prestazioni. Dalle discese vertiginose dello sci alpino alle strategie del curling, passando per i salti adrenalini dello ski cross, fino alla potenza del bob.

Con ben 23 medaglie, l'équipe elvetica ha dimostrato ancora una volta di quanto il ghiaccio e la neve siano nel suo DNA, trasformando ogni gara in una dichiarazione di talento, coraggio e tecnica.

Sono stati i Giochi Olimpici di una nazione, che ha saputo coniugare tradizione e innovazione, esperienza e nuove generazioni, trasformando ogni pista in un terreno di conquista.

Nel medagliere svizzero, lo sci alpino è stato una vera forza trainante, autentica "miniera d'oro" per la nazionale rossocrociata.

Su tutti brilla la stella di *Franjo Von Allmen*, dominatore assoluto con tre ori conquistati in discesa libera, Super G e nella combinata a squadre.

Il ventiquattrenne del Canton di Berna si è imposto come uno dei gran-

di protagonisti di questi Giochi, capace di sorprendere nelle gare più attese e di prevalere su avversari del calibro dell'italiano Franzoni e dello statunitense Cochran – Siegle, consacrando nell'élite mondiale.

Quello di Von Allmen non è stato un successo solitario, sono diversi gli sciatori elvetici che si sono distinti sulle piste italiane.

Nella combinata a squadre, Franjo ha conquistato il gradino più alto del podio insieme al ginevrino *Tanguy Nef*.

Un altro straordinario risultato è stato quello di *Loïc Meillard*, il ventinovenne

vallesano è riuscito a mettersi al collo l'intera collezione olimpica: oro nello slalom, argento nella combinata a squadre con Odermatt e bronzo nello slalom gigante. Questo tris di medaglie è simbolo dell'eccellente continuità di Meillard in questa Olimpiade.

Marco Odermatt, soprannominato dai tifosi "godermatt", già Campione Olimpico a Pechino 2022, ha arricchito il medagliere con due argenti e un bronzo, i primi due nello Slalom Gigante e nella combinata a squadre e il terzo posto nella Super G uomini.

Parallelamente agli uomini, anche le sciatrici svizzere hanno ottenuto risultati eccellenti: nello sprint la trentenne di Neuchâtel, *Marianne Fatton* ha conquistato brillantemente il primo posto con 3'01"51, mentre medaglia d'argento nello slalom per *Camille Rast*.

Nello sci alpinismo, disciplina al debutto olimpico, è arrivata un'ulteriore soddisfazione nella staffetta mista uomo e donna.

Il duo elvetico formato da Fatton e *Jon Kistler* ha regalato alla Svizzera un altro secondo posto, confermando la solidità dell'équipe rossocrociata anche nelle prove di resistenza e tecnica in alta quota.

Dalle discese ad alta velocità alle fatiche delle lunghe distanze, la nazionale svizzera ha saputo lasciare il segno anche nello sci di fondo.

Nello sprint a squadre femminile, il tandem formato da *Nadine Fähndrich* e *Nadja Kälin* ha ottenuto brillantemente il secondo posto, al termine di una gara combattuta fino agli ultimi metri.

Infatti, le fondiste elvetiche, hanno chiuso la gara a soli "1"40 dalla coppia svedese vincitrice.

A completare il bilancio fondista, ci ha pensato sempre Kälin, coirese classe 2001, che a seguito di una prova di enorme sacrificio nella 50 km in tecnica classica mass start, è riuscita a salire sul terzo gradino del podio.

Se lo sci alpino ha contribuito in gran misura alle vittorie ottenute dalla squadra svizzera, a donare ulteriore lustro sono stati gli atleti e le atlete dello sci acrobatico.

Fra tutti, la friburghese *Mathilde Gremaud*, che ha ottenuto l'oro nello slopestyle femminile, a seguito di una straordinaria performance di grande precisione tecnica e creatività nelle linee.

Nei salti degli aerials, *Noé Roth* ha ottenuto un argento, medaglia che ha succes-



Marco Odermatt in vetta alla Coppa del Mondo, porta a casa tre medaglie olimpiche.

sivamente bissato nella prova a squadre miste insieme a *Lina Kozomara* e a *Pirmin Werner*.

Non sono mancati successi anche nello ski cross, disciplina dalla grande spettacolarità: *Fanny Smith* si è classificata seconda nella competizione femminile, seguita da *Alex Fiva* con un terzo posto tra gli uomini.

Questi eccellenti risultati sono la dimostrazione del talento e della versatilità della squadra.

Se nello sci di fondo la Svizzera è stata sinonimo di resistenza e continuità, anche nel salto non è mancato un risultato di rilievo: sul trampolino normale, il trentacinquenne *Gregor Deschwanden*, con due salti solidi e ben calibrati si è guadagnato un prezioso terzo posto.

Oltre alle prove individuali anche gli sport di squadra dell'équipe made in Switzerland hanno impreziosito il già ricco medagliere.

Il curling, disciplina di antica tradizione per la nazionale rossocrociata, ha ottenuto con la squadra femminile una medaglia d'argento, perdendo per un soffio la finale con la Svezia.

Capitanato da *Silvana Tirinzoni*, l'omonimo team, formato da *Aline Pätz* (fourth),

Carole Howald (second), *Selina Witschoke* (lead) e *Stefania Berset*, è riuscito nell'ardua impresa di riportare la Svizzera in finale per la prima volta dopo vent'anni. Parallelamente alle elvetiche, anche il curling maschile ha brillato con un bronzo.

La squadra Schwaller ha battuto gli avversari norvegese, annoverando alla Svizzera la sua diciassettesima medaglia. Questo grande traguardo ha visto come protagonisti i fratelli *Yannick* e *Kim Schwaller*, da cui prende nome la squadra, insieme a *Benoît Schwarz -van Berkel* (fourth), *Sven Michel* (second) e *Pablo Lachat - Couchepin* (lead).

La squadra nazionale di hockey su ghiaccio femminile, ha saputo ritagliarsi un terzo posto.

Le giocatrici rossocrociate sono riuscite a conquistare la medaglia di bronzo, al termine di un torneo giocato con intensità, disciplina e grande spirito di squadra, vincendo ai supplementari la gara decisiva con la Svezia.

Anche nel bob, la Svizzera è riuscita a lasciare un segno indelebile. Nel bob a quattro maschile, l'equipaggio guidato dal ventottenne *Michael Vogt*, è arrivato terzo, dietro solo alle due squadre tedesche.

A sfrecciare giù nel tracciato prima, e, a condividere il podio insieme a Vogt poi, sono stati: *Andreas Haas, Amadou David Ndiaye* e *Mario Aeberhard*.

Le medaglie targate CH non raccontano solamente numeri: è una narrazione di personalità, talento, sacrificio e visione. Protagonisti sono atlete e atleti capaci di eccellere individualmente e di fare la differenza quando serve, ma anche squadre unite, compatte e consapevoli del proprio valore. Dalle discese alle piste ghiacciate, la Svizzera non ha solamente vinto: ha im-

posto il proprio ritmo, la propria identità e la propria tradizione sportiva.

Il successo a questi livelli non è un caso, è il risultato di una cultura che attraversa il tempo, di una mentalità che raccoglie precisione, coraggio e disciplina.

Dietro ogni podio, c'è anche il lavoro quotidiano e fondamentale dello staff tecnico: allenatori, preparatori atletici, fisioterapisti e collaboratori che, giorno dopo giorno, accompagnano gli atleti nel loro percorso. Un lavoro perlopiù lontano dai riflettori, ma decisivo e fondamentale nel

trasformare il talento in risultati concreti.

Tirando le somme di questa Olimpiade, non si ha soltanto un medagliere rosso-crociato pieno e variegato, ma un messaggio forte e chiarissimo: lo sport di competizione in Svizzera è eccellente e il frutto di una strategia di Swiss Olympic che viene da lontano. È una nazionale solida e credibile in ogni disciplina.

E se il presente è dorato, argentato e bronzo, il futuro promette di essere ancora più scintillante.

SPORT	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Tutti gli sport	6	9	8	23
Bob	-	-	1	1
Curling	-	1	1	2
Hockey sul ghiaccio	-	-	1	1
Salto con gli sci	-	-	1	1
Sci acrobatico	1	3	1	5
Sci alpinismo	1	1	-	2
Sci alpino	4	3	2	9
Sci di fondo	-	1	1	2

ATLETA	DISCIPLINA	MEDAGLIA
GREMAUD Mathilde	Freeski Slopestyle femminile	Oro
FATTON Marianne	Sprint donne – Sci alpino	Oro
Von ALLMEN Franjo	Discesa libera uomini – Sci alpino	Oro
MEILLARD Loïc	Slalom uomini – Sci alpino	Oro
VON ALLMEN Franjo	Super G uomini – Sci alpino	Oro
NEF Tanguy – von ALLMEN Franjo	Combinata a squadre uomini – Sci alpino	Oro
Team TIRINZONI	Curling dinne	Argento
ROTH Noé	Aerials – Freestyle	Argento
ROTH Noé – KOZOMARA Lina – WERNER Pirmin	Aerials a squadra mista – Freestyle	Argento
SMITH Fanny	Ski Cross - Freestyle donne	Argento
FATTON Marianne – KISTLER Jon	Staffetta mista – Sci alpinismo	Argento
RAST Camille	Slalom donne – Sci alpino	Argento
ODERMATT Marco	Slalom Gigante uomini	Argento
ODERMATT Marco – MEILLARD Loïc	Combinata a squadre uomini – Sci alpino	Argento
FÄHNDRICH Nadine – KÄLIN Nadja	Sprint a squadre – Sci di fondo	Argento
Team VOGT	Bob a 4 uomini	Bronzo
Team SCHWALLER	Curling uomini	Bronzo
SQUADRA NAZIONALE	Hockey su ghiaccio donne	Bronzo
DESCHWANDEN Gregor	Individuale NH uomini – Salto con gli sci	Bronzo
FIVA Alex	Ski Cross uomini – Freestyle	Bronzo
MEILLARD Loïc	Slalom Gigante uomini	Bronzo
ODERMATT Marco	Super G uomini	Bronzo
KÄLIN Nadja	50 km tecnica classica mass start donne	Bronzo

87° CONGRESSO COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

BOLOGNA, 9-10 Maggio 2026
ROYAL CARLTON BOLOGNA



Foto: Wildlab



Collegamento
Svizzero in Italia



MODENA e REGGIO EMILIA



Unione
Giovani Svizzeri

SCHEDA D'ISCRIZIONE AL CONGRESSO DI BOLOGNA

Nome.....

Cognome.....

Istituzione.....

Carica.....

Indirizzo.....

Data di nascita (solo per attività UGS).....

Membro UGS SÌ NO

Tel/cell.....

E-mail.....

Altri partecipanti (specificare nome e cognome)

.....

Intolleranze alimentari: SÌ NO (specificare)

.....

Autorizzo il trattamento dei dati personali contenuti nella scheda d'iscrizione in base all'art. 13 del D. Lgs 196/2003 e all'art.13 GDPR 679/16

MODALITÀ D'ISCRIZIONE

PER PARTECIPARE AL CONGRESSO 2026

- Compilare la scheda d'iscrizione
- Effettuare il bonifico bancario sul c/c intestato a Collegamento svizzero in Italia
- IBAN IT92E0503401652000000001035
Indicando nome, cognome e causale "Congresso Bologna Rimborso spese 2026"
- Inviare la scheda e la ricevuta del bonifico via e-mail a: circolosvizzero.bo@gmail.com

Per ulteriori informazioni contattare:

Presidente: Laura Andina
+39 347 1670912

Vicepresidente: Anna Maria Marocci
+39 349 2726158

Rappresentante UGS: Alessandro Ganahl
+39 3312189058

Iscrizione entro il 31 Marzo 2026
È possibile compilare l'iscrizione online tramite il seguente QR-code



	COSTO	N.PERSONE	TOTALE
ISCRIZIONE CONGRESSO (OBBLIGATORIA)	€ 40*		
Pranzo	€ 35		
Cena ufficiale UGS 30-35 anni	€ 80* € 40		
Visita guidata del centro storico di Bologna	€ 30		
Pranzo presso il ristorante "La Mela"	€ 30		
Totale da inviare a come da modalità d'iscrizione			

*I giovani UGS fino a 29 anni e i giovani fino ai 25 anni sono iscritti gratuitamente e invitati alla cena ufficiale da parte del Collegamento.

ALBERGHI: STANZE E TARIFFE RISERVATE

Esclusa tassa di soggiorno euro 7,00

1. ART HOTEL OROLOGIO**** (ZTL)

Indirizzo: Piazzetta Giorgio Guazzaloca 10 C
Telefono: +39 051 745 7411
<https://www.art-hotel-orologio.com/>
Per visualizzare la tariffa finale inserire il codice sconto15% : CHCONGRESS
Camera DUS: € 285,00
Camera matrimoniale/doppia: € 302,00 a camera
Camera quadrupla: €338,00
Parcheggio: Parking Staveco 16 min a piedi

2. OSPITALITÀ SAN TOMMASO*** (ZTL)

Indirizzo: Via San Domenico 1
Telefono: +39 051 656 4811
<http://www.ospitalitasantommaso.com/wp/>
Camera singola: € 70,00
Camera doppia piccola: € 100,00
Camera doppia grande: € 120,00
Parcheggio: Parking Staveco 7 min a piedi
OFFERTA ENTRO il 31.03.2026

3. HOTEL PALACE BOLOGNA*** (ZTL)

Indirizzo: Via Monte Grappa 9/2
Telefono: +39 051 237 442
<https://www.hotelpalacebologna.com/>
Le tariffe dell'Hotel Palace sono valide per soggiorni minimi di due notti. arrivo 08/05/2026 – partenza 10/05/2026
Camera singola: € 83,00
Camera DUS: € 105,00
Camera matrimoniale/doppia: € 125,00 a camera
Distanza a piedi da Hotel Carlton: 12 min

4. HOTEL ROYAL CARLTON BOLOGNA****

Indirizzo: Via Montebello, 8
Telefono: +39 051 249361
<http://www.royalhotelcarltonbologna.com/>
Camera DUS: € 189,00
Camera matrimoniale/doppia: €209,00 a camera
Parcheggio: garage interno con accesso diretto da Via Milazzo 6 (ideale per evitare ZTL)
tariffa: euro 2,50 all'ora, euro 26/28,00 tariffa massima per 24 ore per gli ospiti che pernottano.

OFFERTA ENTRO IL 31.03.2026

COME ARRIVARE

IN AUTO

AUTOSTRADA

Uscita Fiera per arrivare in centro a Bologna senza dover attraversare la zona ZTL.

PARCHEGGI

- Parcheggio Piazza VIII Agosto, Bologna
- Parcheggio Staveco
Viale Enrico Panzacchi 10, Bologna
- Parcheggio zona Ztl: Garage Farini
Vicolo San Damiano 3/3°, tel 051 266086

ZONA ZTL

il permesso ticket ZTL temporaneo costa €6,00.

Inserire i propri dati e targa vettura sul sito:

<https://rendicontazione.sostapiu.cloud/portale/rinnovi/bomob/>

IN AEREO

Aeroporto Guglielmo Marconi -Via del Triumvirato 84, 40132 Borgo Panigale, Bologna

Collegamento tram veloce Marconi Express con Stazione Centrale (ultimo stop): <https://www.marconiexpress.it/>

IN TRENO

BOLOGNA CENTRALE il Royal Carlton dista 400 m dall' Uscita Piazza Medaglie D'oro

Tariffa speciale su treni Italo in 1^Classe, sconto applicato alla tariffa Flex (escluse tariffe economy Low Cost) riceverai un preventivo compilando il seguente form:

<https://www.bolognawelcome.com/it/informazioni/offerte-treni>

Specifica nelle note che parteciperai al "Congresso del Collegamento Svizzero in Italia"

TAXI

CONSORZIO RADIO TAXI CAB 051 4590 ;
via sms e whatsapp +39 320 2041047

TAXI COTABO tel 051 372727

AUTO SACA tel 051 6349400

AUTO COSEPURI tel 051 519090



Collegamento
Svizzero in Italia



Circolo Svizzero
Bologna
Modena
e Reggio Emilia



Unione Giovani
Svizzeri

87° CONGRESSO DEL COLLEGAMENTO SVIZZERO BOLOGNA 2026

PROGRAMMA PROVVISORIO

SABATO, 9 MAGGIO 2026

Hotel Royal Carlton, Via Montebello 8 - Bologna

09.30 Apertura registrazione partecipanti

10.00 Assemblea Generale Ordinaria del Collegamento Svizzero in Italia

10.00 Assemblea Unione Giovani Svizzeri (UGS)

11.00 Assemblea Generale Ordinaria della Associazione Gazzetta Svizzera

12.30 Lunch

14.00 Inizio Congresso

L'ANNO CHE VERRÀ: GESTIONE AMBIENTALE E CULTURA TRA I CANALI DI BOLOGNA E LE ALPI DELLA SVIZZERA

- Benvenuto e saluti istituzionali italiani e svizzeri
- Dialogo sull'ambiente e le acque
- Pausa caffè
- Dialogo sul cinema
- Presentazione Circolo Svizzero di Bologna Modena e Reggio Emilia
- Presentazione Congresso 2027 a Torino

18.00 Fine Congresso

20.30 Cena Ufficiale con Jacques Durussel

Hotel Royal Carlton, Via Montebello 8 - Bologna

22.00 Serata Unione Giovani Svizzeri

DOMENICA, 10 MAGGIO 2026

10.00 Visita guidata della città di Bologna

12.30 Pranzo presso trattoria "La Mela", centro storico

15.00 Termine del Congresso

IN CAMMINO ATTRAVERSO I 26 CANTONI. UN RACCONTO A TAPPE DELLA NOSTRA SVIZZERA

Nicola Magni

Seconda tappa del nostro cammino alla scoperta della Svizzera attraverso i suoi 26 Cantoni. In questa rubrica vi accompagniamo alla scoperta dei diversi Cantoni, intraprendendo un viaggio attraverso la loro storia, la loro cultura, le tradizioni che li contraddistinguono e i paesaggi mozzafiato che la Svizzera sa regalare. Siete pronti a conoscere questa seconda meta? Benvenuti nel Canton Svitto!



Capoluogo: Svitto

Lingua: tedesco

Data di ingresso CH: 1291

Superficie: 907,88 km²

Numero residenti: 169'205 (2025)

Montagna più alta: Ortstock (2716m)

***Stemma:** Lo stemma del Canton Svitto consiste in un campo rosso con una piccola croce bianca (croce latina) nell'angolo superiore destro rispetto a chi la guarda.

Questo emblema è un simbolo di libertà ed è uno tra i più antichi della Confederazione, con origini legate alla tradizione delle *bandiere del sangue*, che ha dato il nome all'intera Svizzera.

La croce bianca su sfondo rosso è associata alla partecipazione del Cantone alle Crociate o alla protezione divina, consolidandosi nel corso del XIV secolo.

TAPPA 2: CANTON SVITTO

Ci sono luoghi che custodiscono la storia, e poi ci sono luoghi che la generano. Il Canton Svitto è uno di questi, ed è qui che un nome divenne destino.

È da Svitto che il nostro cammino prosegue, là dove la Svizzera ha trovato il suo nome e il suo emblema.

Dopo aver visitato Uri, in questa tappa scopriremo un altro dei Cantoni fondatori: il Canton Svitto. Considerato la culla della Svizzera, è il luogo dove tutto ha avuto inizio. Qui, tra le montagne che si specchiano nel Lago dei Quattro Cantoni e le vallate che si aprono verso il Lago di Zurigo, è nata l'idea stessa della Confederazione: non solo un atto politico, ma una visione di convivenza tra comunità diverse, unite dalla responsabilità reciproca. Non è un caso che proprio questo territorio abbia dato nome e bandiera alla Svizzera.

Le tracce umane nell'area risalgono a oltre 5'000 anni fa: insediamenti preistorici tra Hurden e Freienbach testimoniano una presenza stabile già nell'età della Pietra e del Bronzo. Intorno al VI secolo arrivarono gli Alemanni, modellando lingua, organizzazione agricola e struttura sociale. Il cristianesimo si diffuse nel tardo VII secolo, preparando il terreno a quella che sarebbe diventata una delle istituzioni più influenti della regione: l'Abbazia di Einsiedeln.

Nel X secolo l'abbazia non fu soltanto un centro spirituale, ma una vera potenza economica e territoriale. Il controllo dei traffici attraverso il Passo del San Gottardo rese l'area strategica, attirando l'attenzione di dinastie come gli Asburgo. È in questo equilibrio tra autonomia locale e pressioni esterne che matura la svolta del 1291: il 1° agosto, Svitto si allea con Uri e Untervaldo dando vita alla Confederazione Elvetica. Un patto difensivo che diventerà l'embrione di uno Stato federale destinato a durare nei secoli. Il cantone assume presto un ruolo guida. Nel 1386 la vittoria nella Battaglia di Sempach rafforza il peso politico della giovane Confederazione. Nel 1531, alla Battaglia di Kappel, le truppe cattoliche di Svitto sconfiggono quelle riformate guidate da Ulrich Zwingli, segnando l'identità religiosa del territorio in un'epoca di fratture europee profonde.

Tra il 1798 e il 1803, il Cantone entra nella Repubblica Elvetica imposta da Napoleone. L'esperienza centralizzatrice provoca tensioni interne, fino a una temporanea scissione ricomposta nel 1833. Con la Costituzione federale del 1848 si apre la stagione della Svizzera moderna e si chiude quella delle assemblee popolari all'aperto, le Landsgemeinde.



Abbazia di Einsiedeln, fondata nel 934, è il più importante luogo di pellegrinaggio mariano della Svizzera. (Unsplash)

L'omonimo capoluogo, sorge a 516 m di altitudine ai piedi dei due Mythen, tra il lago di Laurez e il lago dei Quattro Cantoni. La piazza centrale vede protagonista la Chiesa barocca di San Martino di Tours, architettura dei fratelli Singer, al cui interno vanta una decorazione con affreschi, stucchi e le stazioni della Via Crucis di Sebastiano Ricci.

Il centro di Svitto completa il racconto della nascita svizzera. Il Dominikanerinnenkloster St. Peter am Bach e il Kapuzinerkloster Schwyz richiamano la forza della tradizione religiosa; sulla piazza domina il Rathaus di Svitto (1642), con le facciate affrescate dedicate agli episodi della storia nazionale.

Accanto sorgono la Bannerbrunnen, storica fontana del gonfalone simbolo civico della città, e la medievale Schatzurm. Tra dimore patrizie come l'Ital Reding Haus e antichi edifici pubblici, Svitto concentra in pochi isolati fede, istituzioni e memoria: la stessa trama che ha dato forma alla Confederazione.

Al numero 20 della Bahnhofstrasse si trova il Museo dei Patti federali, uno dei luoghi più simbolici della storia svizzera.



Museo dei Patti federali.

fonte:
Schwyz.tourismus.

Qui sono custoditi i documenti fondativi della Confederazione: il Patto eterno confederale, il Patto di Morgarten, gli accordi tra i cantoni sovrani e la Convenzione di Stans.

Non è solo un museo: è l'archivio dell'identità svizzera, tra pergamene, bandiere e memoria politica.

Il Cantone è anche celebre per i suoi prodotti di eccellenza, come Victorinox, fondata nel 1884 e con sede a Ibach. L'azienda è famosa per la produzione ed esportazione in tutto il mondo del coltellino svizzero multifunzionale, diventato un simbolo iconico della Svizzera a livello globale.

Svitto è un insieme di paesaggi alpini mozzafiato, incastonato tra le Prealpi e le Alpi glaronesi. Tra le montagne più importanti dominano le vette dei Mythen (Grosser Mythen di 1899 m e le Kleiner Mythen 1811m), che si ergono sopra il capoluogo, e il massiccio del Rigi (Rigi Kulm 1798 m), famoso per la vista su ben 13 laghi. L'acqua è protagonista anche grazie all'attraversamento dei fiumi come la Sihl e la Muota. Inoltre, la valle di Moutathal, custodisce uno dei sistemi di grotte più estesi al mondo. Il paesaggio è prevalentemente verdeggianti e collinare, con ampie foreste e campagne, celebri anche per le coltivazioni di ciliegi.



La vetta del Mythen

fonte: Schwyz.tourismus.

Il Canton Svitto non è solo uno dei 26 cantoni svizzeri. È un simbolo. Un territorio alpino che, attraverso un susseguirsi di alleanze, riforme e cambiamenti, ha trasformato un nome locale in un'identità nazionale.

In fondo, conoscere Svitto, significa conoscere la Svizzera.

Lasciamo questa tappa, dove abbiamo conosciuto più approfonditamente un territorio che ha saputo mantenere il proprio ruolo di erede e custode di un'antica storia fondativa, cuore pulsante della costituzione della Confederazione. Seguendo il corso del lago e della storia elvetica, ripartiamo verso un altro cantone fondatore, dove l'identità svizzera assume nuove sfumature. Il nostro cammino prosegue verso la prossima meta: il Canton Nidvaldo.

E voi? Avete foto che raccontano il vostro cantone, scorci, panorami o momenti che amate? Mandatecele per e-mail a redazione@gazzettasvizzera.ch: pubblicheremo le più belle sul nostro sito, come omaggio alla Svizzera che vive nei nostri lettori.

«L'IMPEGNO SARÀ RIPAGATO»

I servizi di educationsuisse si indirizzano a giovani svizzere/i all'estero e a studentesse/studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
 scuole svizzere all'estero
 formazione in Svizzera
 Alpenstrasse 26
 3006 Berna, Svizzera
 Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

La svizzera Nora Schlatter è cresciuta in un piccolo paesino in Piemonte. Dopo la scuola dell'obbligo ha deciso di trasferirsi in Svizzera per fare un apprendistato, denominato tirocinio in Ticino, come professionista del cavallo con diploma finale. educationsuisse ha parlato con lei delle sue esperienze come apprendista e della sua vita in Svizzera.

Lei è venuta in Svizzera all'età di 15 anni, quindi molto giovane. Ci racconta i motivi che l'hanno spinta a fare un apprendistato in Svizzera?

«La mia passione per i cavalli è stata il motivo del mio trasferimento. In Italia esistono vari corsi ma sono organizzati in modo molto diverso dagli apprendistati professionali in Svizzera dove anche la gamma delle formazioni professionali è più vasta rispetto all'Italia.»

È stato difficile trovare un posto da apprendista? Perché ha scelto la formazione come professionista del cavallo?

«Ho cercato in Svizzera i maneggi dove avrei voluto fare l'apprendistato e ho inviato il mio CV. Sono stata presso alcuni di loro come stagista per vedere dal vivo, conoscere le persone e la loro filosofia.»



Nora e il "suo" cavallo Indira.



Nora cavalca al trotto durante la giornata del cavallo.



Durante la passeggiata quotidiana.

Si, per me è stato facile trovare un posto per la formazione professionale dato che avevo già una buona esperienza nel mondo dell'equitazione. Ho fatto stages anche in altri settori: in un asilo, in pasticceria, in palestra e in una cucina. Nessuno di questi mestieri mi ha affascinata. Visto che fin da piccola sono stata appassionata di cavalli, ho deciso di imparare il mestiere di professionista del cavallo.»

Ci racconti come si svolse il suo apprendistato, durante il quale ha lavorato e frequentato la scuola.

«Nei tre anni di apprendistato la mia settimana consisteva in quattro giorni di lavoro e un giorno di scuola. Per cinque giorni all'anno frequentavo i cosiddetti Corsi interaziendali presso maneggi certificati. I giorni di scuola rappresentavano dei momenti in cui potevo passare del tempo con i miei coetanei.»

I suoi lavori in azienda erano sempre uguali oppure...?

«I lavori erano molto variegati! C'erano ovviamente sempre lavori quotidiani da svolgere come pulire le stalle e nutrire i cavalli. Nelle altre ore i lavori cambiavano sempre. In primavera facevamo il fieno e d'estate venivano da noi tanti bambini durante i campi estivi. In certi giorni c'erano dei cavalli che abbisognavano di piccole medicazioni o fasciature, in altri assistevo il maniscalco, davo lezioni ai clienti o aiutavo con la doma dei cavalli.»

Cosa Le è piaciuto in particolar modo dell'apprendistato?

«L'apprendistato dà la possibilità di alternare lavoro e scuola. E questa alternanza tra i due mondi mi piace molto.»

Come apprendista si riceve un piccolo salario che tuttavia non basta per vivere. Come ha fatto per coprire tutte le spese?

«Effettivamente il mio piccolo salario non bastava per vivere. Per fortuna ho potuto ricevere una borsa di studio da parte del mio cantone di origine Berna. educationsuisse mi ha molto aiutata nel deporre la

domanda presso il cantone. Senza le borse di studio sarebbe stato per me difficile poter fare la formazione in Svizzera.»

Nel luglio 2025 ha concluso l'apprendistato con il diploma AFC (attestato federale di capacità). Ci parli degli esami finali.

«Pensare agli esami in retrospettiva è molto bello perché si vede cosa si è imparato nei tre anni di studio. Gli esami finali per me non sono stati particolarmente difficili visto che nei primi due anni ho sempre seguito bene le lezioni e scritto riassunti. Questo modo di studio mi ha alleggerito il carico di lavoro e diminuito la tensione nel terzo anno.»

Le posso chiedere cosa sta facendo adesso e quali sono i suoi piani per il futuro?

«Attualmente mi trovo in Francia. È da settembre che sono in viaggio con un'amica. Questa avventura la facciamo tramite "Workaway", cioè lavoriamo qualche ora al giorno in cambio di vitto e alloggio. Viaggiando abbiamo conosciuto molte persone con stili di vita diversi e storie di vita affascinanti. Nel maneggio in cui ci troviamo adesso, le nostre mansioni ci permettono di approfondire la nostra esperienza con i cavalli.

Faremo il nostro ultimo viaggio a maggio in Giappone. Ritornata in Svizzera lavorerò in alcuni festival musicali come ho già fatto in altre estati. E, grande novità: da agosto in poi tornerò part-time a scuola a Thun, cioè inizierò il percorso che mi porterà alla maturità professionale.»

Quale consiglio si sente di dare a una giovane svizzera o a un giovane svizzero all'estero che vorrebbe intraprendere un apprendistato in Svizzera?

«L'apprendistato richiede un lungo periodo lontano da casa con giornate lavorative lunghe e a volte faticose. Quindi essere autonomi e indipendenti nella vita quotidiana è molto importante. L'impegno sarà ripagato con una buona formazione professionale che ti aprirà le porte per il futuro. Farete nuove conoscenze e amicizie per la vita.»

LE OLIMPIADI, TRA SOGNO E UMANITÀ

Reportage da Cortina.

IMMAGINI E TESTO
Raffaele Sermoneta

C'è qualcosa nelle Olimpiadi e nelle Paralimpiadi che continua a farci alzare lo sguardo.

È la dimensione del sogno. Quando pensiamo ai Giochi olimpici immaginiamo atleti straordinari, persone che hanno dedicato una vita intera a un gesto tecnico, a una curva perfetta, a un salto che sembra sfidare la gravità. Sono i migliori; e quando li guardiamo gareggiare restiamo spesso in silenzio o a bocca aperta, quasi increduli davanti a ciò che il corpo umano riesce a fare.

Eppure, camminando per le vie di Cortina d'Ampezzo nei giorni che accompagnano i Giochi, emerge con chiarezza un'altra dimensione. Più discreta, forse meno spettacolare delle gare, ma profondamente autentica.

La dimensione delle persone.

Girando tra le strade del paese, tra bar affollati, piazze animate e piccoli gruppi che si fermano a parlare davanti a una vetrina, in un locale o a una pista innevata, ho avuto occasione di incontrare presenze provenienti da ogni parte del mondo: atleti, rappresentanti delle delegazioni, volontari, spettatori arrivati da lontano e abitanti della montagna. A molti ho posto la stessa domanda.

Quando pensi al periodo olimpico, che cosa ti viene in mente? Che cosa lo caratterizza davvero?

Le risposte, sorprendentemente, si assomigliano molto.

Qualcuno parla dell'emozione delle gare. Qualcun altro cita la tensione degli ultimi secondi prima di una partenza o di un arrivo. Ma quasi tutti, dopo un attimo di riflessione, arrivano allo stesso punto.

Le persone.



«La cosa più incredibile», mi ha detto un ragazzo della delegazione tedesca incontrato davanti a un rifugio, «è il senso di umanità che si crea.»

Un volontario mi ha raccontato qualcosa di simile: *«Qui succede una cosa strana. Tifi per la tua squadra quando è il suo turno... e pochi minuti dopo ti ritrovi ad applaudire anche gli altri.»*

E in effetti basta restare qualche minuto tra la gente per accorgersene. Una bandiera passa di mano. Un applauso nasce da una curva dello stadio e si allarga fino a coinvolgere tutti. Una nazione gareggia, poi tocca a un'altra, e il tifo cambia colore con naturalezza.

In quelle ore sembra affermarsi una specie di accordo silenzioso: ognuno sostiene il proprio atleta, ma allo stesso tempo riconosce il valore di tutti gli altri.

Forse è per questo che il periodo olimpico lascia una sensazione difficile da spiegare.

L'energia che si crea è qualcosa che si percepisce pure fisicamente.

Un entusiasmo condiviso che attraversa le strade, gli spalti, i bar, i corridoi delle strutture sportive. È una forma di convivialità rara dove persone che non si sono mai incontrate prima iniziano a parlare come se si conoscessero da sempre.

Ci si scambia impressioni sulla gara appena vista, si commenta un gesto tecnico, si ride o ci si rattrista per un errore, si esulta per un'impresa.

E, a volte, succede anche qualcosa di più intimo. Mi è capitato di assistere a un momento durante una sessione paralimpica di curling su sedia a rotelle. Un tiro perfetto ha cambiato l'esito della partita. Per un attimo il palazzetto è rimasto sospeso, poi è esploso in un applauso spontaneo. In quel momento non si percepiva la differenza tra chi era in pista e chi era sugli spalti.

Si sentiva soltanto la forza di ciò che stava accadendo. La potenza di quegli atleti non si limitava al gesto sportivo, arrivava fino alle persone sedute a guardare.

Le Paralimpiadi, in particolare, rendono questo aspetto ancora più evidente.

Non perché raccontino una storia di limiti, ma perché mostrano con straordinaria chiarezza quanto possa essere grande la capacità umana di trasformare le difficoltà in energia.

E così, mentre gli atleti competono sul ghiaccio o sulla neve, attorno a loro prende forma qualcosa di più ampio. Una rete invisibile in cui gli atleti fanno la loro parte; il pubblico la propria. I volontari aprono porte, indicano posti, accompagnano persone; e gli abitanti del luogo accolgono chi arriva.

Compiti diversi, gesti spesso piccoli, eppure tutti inseriti nella stessa scena.

Forse è anche questo il segreto dei Giochi olimpici e paralimpici. Non soltanto la straordinaria qualità delle prestazioni sporti-

ve, ma la possibilità – anche solo per qualche giorno – di sentirsi parte di qualcosa che supera le differenze, le lingue, le bandiere. Un grande spazio umano condiviso. E alla fine, mentre la sera scende sulle montagne di Cortina e le luci si accendono lungo le strade del paese, resta una sensazione difficile da definire ma impossibile da ignorare. La sensazione che, per qualche tempo, migliaia di persone abbiano respirato lo stesso entusiasmo, che abbiano fatto il tifo, parlato, riso, condiviso momenti con perfetti sconosciuti. Che abbiano scoperto, forse con un po' di stupore, quanto possa essere potente ciò che accade quando gli esseri umani si ritrovano insieme attorno a qualcosa che li unisce.

E in fondo, forse, è proprio questo il vero spirito olimpico.

YOUNG SWISS WEEKEND BOLOGNA

Raffaele Sermoneta

Un weekend per incontrare altri giovani svizzeri in Italia, condividere idee e vivere Bologna insieme. È con questo spirito che, in occasione dell'87° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia, nasce quest'anno il Young Swiss Weekend – Bologna, un momento pensato in particolare per i giovani della comunità svizzera.

Il congresso si terrà sabato 9 e domenica 10 maggio presso l'Hotel Royal Carlton, a pochi passi dalla stazione centrale di Bologna. Il programma del sabato pomeriggio sarà dedicato a due momenti di dialogo e approfondimento: il primo sul tema dell'ambiente e dell'acqua, con un parallelismo tra i canali di Bologna e le Alpi svizzere, affrontando temi come la gestione delle risorse idriche e delle alluvioni; il secondo sul mondo del cinema e dello spettacolo, con la partecipazione di ospiti e professionisti provenienti dall'Emilia-Romagna Film Commission e dalla Ticino Film Commission.

Accanto al congresso prenderà però forma anche un percorso pensato per i giovani: uno spazio di incontro, confronto e scambio di idee tra svizzeri che vivono e studiano in Italia, e non solo.

La mattina di sabato sarà dedicata allo Young Swiss Idea Lab, un momento pratico per chi ha un'idea, un progetto o semplicemente un'intuizione che vorrebbe sviluppare. Che si tratti di un'idea di startup, di un canale YouTube, di un evento culturale che si ha in mente, di un progetto sociale o anche solo di qualcosa che si stia ancora pensando, questo sarà lo spazio giusto per confrontarsi e dare forma alle proprie intuizioni.

Insieme a Francesco Salizzoni, professionista che affianca giovani e organizzazioni nello sviluppo di progetti, lavoreremo su come trasformare un'idea in un progetto reale e sostenibile, esplorando se e come può crescere fino a diventare anche un'opportunità professionale.

Durante l'incontro si terrà anche la Young Swiss Idea Clinic, in cui alcune idee dei partecipanti verranno analizzate dal vivo per mostrarne possibili sviluppi e prospettive.



A questo si aggiungerà un momento informale dal titolo "3 idee in 3 minuti", in cui tre partecipanti potranno presentare brevemente un progetto, una startup, un'iniziativa culturale o sociale.

Il weekend non sarà però fatto solo di incontri e dialoghi. Per scoprire Bologna in modo originale è stata organizzata anche la "caccia al tesoro urbana dei giovani svizzeri", un percorso tra le strade della città alla ricerca di *tracce di svizzeritudine* nascosta, con piccoli premi per le squadre partecipanti.

Non mancheranno i momenti conviviali: street food locale per vivere la città insieme e, a conclusione del congresso, la tradizionale cena di gala, offerta ai partecipanti under 30. Come da tradizione UGS, la serata proseguirà poi con un momento informale pensato per conoscersi meglio e condividere il piacere di stare insieme, andando alla scoperta della Bologna notturna.

Il Young Swiss Weekend – Bologna vuole essere prima di tutto un'occasione per incontrare altri giovani svizzeri, scambiare idee e costruire nuove relazioni all'interno della nostra comunità.

Se hai un'idea che vorresti sviluppare, un progetto nel cassetto o semplicemente la curiosità di conoscere altri giovani svizzeri che vivono in Italia, questo è il momento giusto per esserci.

Vi aspettiamo a Bologna.



IL CONSOLATO DEL MESE

Nicola Magni

CONSOLATO ONORARIO DI SVIZZERA A GENOVA

Sede: Genova

Console Onorario: René Rais

Zona di competenza: Regione Liguria

Mansionario: Il Consolato onorario a Genova, già sede di uno storico Consolato generale dal 1799 al 2010, oggi è un ufficio di rappresentanza della Confederazione Svizzera che funge anche come primo intervento sul territorio in caso di emergenze.

In conformità alle direttive DFAE e in costante coordinamento con il Consolato generale di Milano, fornisco assistenza alle concittadine e concittadini residenti e a quelli in transito, seguo le attività delle organizzazioni svizzere sul posto – Circolo Svizzero di Genova e Unione Elvetica – e curo contatti e relazioni con le autorità locali e con le organizzazioni rilevanti per gli interessi culturali, scientifici ed economici del nostro paese.

Telefono: 010 838 0511

Mail: genova@honrep.ch

Frases conclusiva del console:

«La presenza svizzera a Genova vanta una grande storia, con presenze importanti anche nell'architettura e nell'economia. La colonia è molto ben integrata e i viaggiatori sono numerosissimi.

Genova, come pure la Spezia e Savona, con le loro infrastrutture portuali e logistiche in continua evoluzione, sono come una porta sul Mediterraneo per il nostro Paese.

Le Riviere vengono scelte per le bellezze naturali e per il clima mite.»

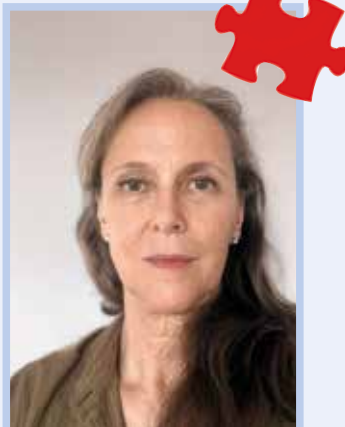
René Rais

Console Onorario di Svizzera a Genova



1/800 000

Oltre 800'000 svizzeri all'estero costituiscono la Quinta Svizzera. Il quadro è un puzzle colorato, variegato e multilingue. Il tassello di oggi è ...



... Úrsula Schläppi (60), pedagoga specializzata nell'educazione della prima infanzia e nella disabilità, vive in Colombia, mantiene legami attivi con entrambe le culture ed esercita la sua professione a Cartagena de Indias.

Cosa significa per te "patria"?

«Per me la patria è il luogo dove vivono la mia famiglia e i miei amici, dove sono nata e cresciuta. Questo luogo con i suoi paesaggi, i suoi colori, la sua storia, le sue stagioni, la sua natura e le sue montagne è molto importante per me. Anche in Colombia sono gli amici, la natura, il mare, le montagne, l'impressionante diversità naturale del Paese e i diversi paesaggi, alcuni dei quali unici al mondo.»

Si possono avere più patrie?

«Ne sono convinta e mi sento molto privilegiata. Avere più patrie non significa che debbano essere uguali o in competizione tra loro. Amare un luogo non significa amarne meno un altro.»

Come e quando dimostri nella vita quotidiana di essere svizzera?

«Si nota sempre: dall'aspetto, dall'accento e da molte altre cose. Non smetterò mai di essere svizzera, né nella percezione delle persone nella mia seconda patria, né nella mia percezione di me stessa.»

Che effetto ha su di te essere legata a più paesi?

«Sono grata di avere due patrie. A volte mi viene chiesto se so ancora dove mi sento a casa. La mia risposta è sempre la stessa: ho due luoghi in cui mi sento a casa. È un'esperienza arricchente che allarga gli orizzonti. Conoscere un Paese con una cultura diversa ti costringe a riflettere, imparare e persino mettere in discussione le tue idee e i tuoi punti di vista su molti argomenti e cose. Significa imparare una nuova lingua, una nuova cultura e la sua storia.»

Cosa ti ricorda la Svizzera a casa tua?

«Quarzi della regione del Passo del Grimsel (BE/VS), immagini del Wellhorn e del Wetterhorn e degli Engelhörner (BE) e libri di autori svizzeri. E, nel frigorifero, cioccolato svizzero.»

Tu e la Svizzera: qual è attualmente lo stato del vostro rapporto?

«Ho un rapporto stretto con la Svizzera e ci vado una o due volte all'anno. Per me è importante mantenere i contatti con la famiglia e gli amici. Hai contatti privati con altri svizzeri all'estero? Sì, e ho più contatti oltre il Röstigraben rispetto a prima, quando vivevo ancora in Svizzera.»

Essere svizzera significa ...

«... riconoscere la fortuna del luogo in cui sono nata.»

Più informazioni:

www.gazzetta.link/puzzle

I CAMPI DEL SERVIZIO GIOVANILE: TANTO DIVERTIMENTO E AVVENTURA, MA ANCHE UNA LOGISTICA COMPLESSA

L'Organizzazione degli svizzeri all'estero propone ogni anno da tre a cinque campi per giovani. Ma cosa occorre affinché un campo di questo tipo abbia successo? Visti dall'esterno, sembrano una semplice pausa dalla routine quotidiana. Ma prima della loro realizzazione è necessario un capolavoro logistico.



Dopo la scalata, una meritata pausa sulla vetta del Chasseron (JU).

Foto Lorenzo Commergnat

TROVARE IL LUOGO ADATTO

Prima di accendere i falò e dare inizio alle lunghe serate sotto il cielo stellato, occorre trovare lo chalet perfetto. Deve essere facilmente raggiungibile, economico, sufficientemente grande e ben attrezzato per poter preparare una fondue per 50 persone. Una sfida tipicamente svizzera...

METTERE INSIEME UNA SQUADRA

E gli animatori! Sono i veri eroi del campo. Devono essere ben preparati, entusiasti e attenti. E devono essere in grado di coinvolgere giovani provenienti da tutto il mondo. Una squadra così perfetta deve essere prima formata.

GESTIRE LE ISCRIZIONI

Dalla ricezione delle iscrizioni alla preparazione delle informazioni per i circa 140 giovani partecipanti è richiesto un lavoro di precisione. Tutto deve essere chiaro, completo e affidabile.

PIANIFICARE IL PROGRAMMA

Un campo prevede escursioni, giochi, scoperte e tanta cultura: insomma, un mix eterogeneo di attività. Idealmente, l'evento offre un equilibrio ben ponderato tra avventure e scoperte sicure. I nostri team compilano autonomamente i loro programmi. Successivamente, questi vengono verificati da esperto di Gioventù+Sport per quanto riguarda la sicurezza e la fattibilità.

VERIFICARE LE CONDIZIONI SUL POSTO

Ora è necessario verificare il luogo, i percorsi, i collegamenti ferroviari, i rischi e

le possibili condizioni meteorologiche. Questa è la parte principale del nostro lavoro e ha un unico scopo: la ricognizione deve garantire uno svolgimento senza intoppi e quindi rilassato.

PREPARARE IL MATERIALE

L'attrezzatura del campo comprende tende, kit di pronto soccorso, giochi, un diario del campo e, naturalmente, tanto buon umore. Prima della partenza, il materiale viene caricato sul furgone del campo. Al ritorno, tutto viene controllato, smistato e riposto. Questa logistica richiede diversi giorni di lavoro.

E POI IL CAMPO PUÒ INIZIARE!

Arrivano i giovani e iniziano due settimane magiche. Alla fine, si sente spesso dire dai partecipanti: «Wow, è stato intenso! Ma l'anno prossimo lo rifaremo». Cosa spinge queste persone a partecipare ogni volta? Sono commenti come quello di Emma, che scrive del campo estivo 2025: «Un'esperienza fantastica! Ho trovato meraviglioso viaggiare attraverso diverse regioni della Svizzera e scoprire quanto siano diverse e cosa le renda così affascinanti! Ciò che mi ha colpito di più di questo campo sono stati i meravigliosi dintorni, ma anche le amicizie che si sono create qui. Grazie per questo meraviglioso evento!»

CLÉMENT DE VAULCHIER,
RESPONSABILE PROGETTO
CAMPO GIOVANI DELL'OSE



Un menu per il 1° agosto a regola d'arte: tutto è pronto per la fondue.

Foto Thomas Slatter

**Swiss
Community**

Organizzazione degli Svizzeri all'Estero
SwissCommunity Servizio Giovani
Alpenstrasse 26,
3006 Berna, Svizzera
Telefono +41 31 356 61 17
youth@swisscommunity.org
www.swisscommunity.org



«GUARDARE OLTRE IL MIO ORIZZONTE»

La diciottenne Belinda Schulz, svizzera all'estero, è cresciuta nella Germania meridionale e attualmente si sta preparando per l'esame di ammissione al corso di pianoforte. L'estate scorsa ha trascorso alcune settimane in Svizzera per dare una mano in una fattoria. Quali sono state le sue esperienze?



INTERVISTA: RUTH VON GUNTEN

AgriViva offre ai e alle giovani opportunità di lavoro in fattorie in tutte le regioni linguistiche della Svizzera. Come ha scoperto AgriViva?

«Ho letto sulla rivista "Schweizer Revue" di una ragazza che raccontava della sua esperienza in una fattoria. Ho trovato la sua esperienza interessante e ho voluto provarla an-

ch'io. Circa due mesi e mezzo prima del mio impiego ho cercato una fattoria sul sito web di AgriViva e mi sono iscritta. Alla fine, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, ho lavorato per due settimane in una fattoria sulla Rotschalp vicino a Brienz, nell'Oberland bernese.»

Come iniziava una sua tipica giornata in fattoria?

«Di solito mi svegliavo il gallo e poi mi alzavo verso le sei e mezza. Per prima cosa lasciavo uscire le galline e davo loro da bere. Dopodiché preparavo la colazione e toglievo il formaggio dal bagno di sale del giorno prima. Dopo aver fatto colazione insieme mescolavo il latte, o meglio il futuro formaggio, in un grande calderone. Poi andavo nella cantina per pulire il formaggio. Più tardi dovevo dare da mangiare ai maiali.»

E cosa facevate nel pomeriggio, per esempio?

«Il contadino Hänsel e la figlia Martina, ormai adulta, lavoravano per lo più nella fattoria a valle, per esempio per fare il fieno. Nel pomeriggio la contadina Monica andava alla vicina fermata Planalp della ferrovia Brienzer Rothornbahn per vendere il formaggio stagionato. Quindi spesso nel pomeriggio ero sola e raccoglievo le uova appena deposte dalle galline, lavavo i piatti o giravo il formaggio fresco. Avevo anche un po' di tempo libero. Sull'alpeggio tutto veniva riscaldato con la legna, quindi a volte impilavo la legna da ardere.»

E come trascorreva la serata?

«Poco dopo le cinque Monica, Martina e Hänsel tornavano all'alpeggio. Io di solito aiutavo nella mungitura o nella cantina dei formaggi e poi nella preparazione della cena. Mettevo anche il formaggio appena fatto nel bagno di sale notturno. Dopo la cena in compagnia c'era quasi sempre qualcosa da fare oppure risolvevamo cruciverba e giocavamo a qualcosa. Dopo aver dato da mangiare alle galline e averle rinchiuso al sicuro nel pollaio, tutti andavano a letto presto.»

AgriViva vuole creare un ponte tra la città e la campagna e tra culture diverse. Le è piaciuto stare in Svizzera in una fattoria?

«Anche se alcune cose erano molto insolite per me e non sempre tutto è andato liscio al primo tentativo, mi è piaciuto molto. Ho trovato molto interessante poter guardare oltre i miei orizzonti e imparare cose nuove. È interessante vedere come ogni giorno sull'alpe si produca formaggio fresco con un grande lavoro manuale. Cosa le è piaciuto di più? Mi è piaciuto molto che ci fosse sempre qualcosa da fare. Due volte siamo anche andati in montagna, una volta per portare i vitelli in un altro pascolo e un'altra volta semplicemente per goderci il panorama. L'ho trovato molto bello. Inoltre, ho assistito alla transumanza. E ho incontrato una seconda Belinda: una mucca che aveva il mio stesso nome. A proposito di nomi, c'è da menzionare anche Adelheid: non tutte le galline avevano un nome, ma quando morivano, cosa che durante il mio soggiorno è accaduta, cosa per me piuttosto inaspettata, venivano chiamate tutte Adelheid.»

Consiglierebbe ai suoi amici un soggiorno presso una famiglia di contadini?

«Sì, naturalmente! Anch'io vorrei tornare in Svizzera per dare una mano in una fattoria.»

AGRIVIVA – TIROCINIO IN FATTORIA

AgriViva offre a giovani ragazze e ragazzi brevi tirocini pratici presso fattorie in tutte le regioni linguistiche della Svizzera.

- hai un'età compresa tra 14 e 24 anni
- ti piacciono la natura, gli animali e le persone
- il lavoro fisico ti diverte
- cerchi nuove e diverse esperienze

AgriViva ti garantisce esperienze uniche e concrete. Scoprite ora e prenota subito un posto. Non vediamo l'ora di conoscerci.

www.agriviva.ch

AgriViva è un'organizzazione partner di educationsuisse.



educationsuisse
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
+41 31 356 61 04
info@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch



MOVETIA ASSISTENZA LINGUISTICA IN SVIZZERA

Movetia offre posti di assistente linguistico in licei, scuole medie specializzate e scuole professionali nella Svizzera germanofona e francofona. Gli assistenti acquisiscono esperienza come insegnanti ausiliari, scoprono la cultura svizzera e migliorano le loro competenze linguistiche.

- Per studenti e laureati di un istituto universitario all'estero con cittadinanza svizzera (svizzeri all'estero) o cittadinanza UE/EFTA/Regno Unito/USA
- Durata: nove, dieci o dodici mesi (a seconda del cantone/della scuola)
- Candidatura: candidatura individuale presso Movetia, se non è presente alcuna organizzazione partner.

Candidati ora: la scadenza è fissata ogni anno al 31 marzo o previo accordo. Tutte le informazioni sono disponibili all'indirizzo: www.gazzetta.link/mov.

Movetia è un'organizzazione partner di [educationsuisse](http://educationsuisse.ch).



Claire Spielmann è una di quelle giovani svizzere all'estero che hanno vissuto esperienze fantastiche come assistenti di lingua.

Foto ZVG

movetia

Movetia – Echanges
et mobilité
Effingerstrasse 47
3008 Berna, Svizzera
info@movetia.ch
www.movetia.ch



QUANDO LA VOCAZIONE DIVENTA (DI NUOVO) PROFESSIONE

Per molti insegnare ai bambini è più una vocazione che una professione. Eppure, occorre avere le qualifiche necessarie. L'Alta scuola pedagogica PHBern fornisce gli strumenti adeguati. Ad esempio, per chi proviene da altri settori o desidera rientrare nel mondo del lavoro e tornare in patria dall'estero.



Il corso di studi "Insegnare con un diploma di insegnamento straniero" è finora unico nel suo genere in Svizzera. Lo scorso autunno, 26 laureati hanno festeggiato il conseguimento del diploma presso la PHBern.

Foto ZVG

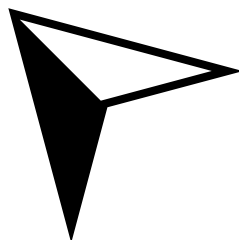
Pubblicato più volte, ma quasi nessuna candidatura: per coprire i posti vacanti, le scuole svizzere ricorrono quindi anche a persone senza diploma di insegnamento. La PHBern offre loro un'ampia gamma di corsi per prepararsi ai loro nuovi compiti. L'Istituto per la formazione continua e i servizi (IWD) offre tre corsi modulari che si basano l'uno sull'altro. Qui, i nuovi arrivati imparano i contenuti più importanti relativi all'azione pedagogica e didattica e riflettono sulle loro prime esperienze professionali. Il modulo 1 può essere completato anche nell'ambito di un campo estivo. Chi ha già una formazione, ma possiede un diploma di insegnamento straniero, può beneficiare anche alla PHBern di una vasta gamma di consulenze, corsi e corsi di formazione continua. Questi rafforzano i partecipanti nella loro vita professionale quotidiana, creano opportunità di networking e promuovono la professionalità. Merita una menzione speciale il corso di studi "Insegnare con un diploma di insegnamento

straniero", unico nel suo genere in Svizzera. Esso trasmette conoscenze di base sul sistema educativo e scolastico svizzero e si concentra sulle competenze specialistiche e interdisciplinari rilevanti per l'insegnamento nelle scuole elementari svizzere. Infine, alle persone in possesso di un diploma di insegnamento svizzero che, dopo un'interruzione, decidono di tornare alla loro vecchia professione, si consiglia il programma modulare "Reinserimento". L'obiettivo è quello di prepararle individualmente a questo passo nella scuola elementare, di aiutarle nella pianificazione delle lezioni e di informarle sui cambiamenti importanti.

MARCEL BIERI, PHBERN

Per saperne di più (in tedesco):
www.gazzetta.link/corsiperinsegnare
www.gazzetta.link/diplomaestero
www.gazzetta.link/rientro
www.gazzetta.link/phbern

ITALIA NORD-OVEST

**Residenza Malnate****LA DANZA CHE ASCOLTA**

Alla Residenza ha preso avvio un nuovo progetto dedicato al benessere dei nostri ospiti: la danzaterapia secondo il metodo di Maria Fux, una disciplina riconosciuta a livello internazionale che utilizza il movimento come strumento di espressione, riabilitazione e crescita personale.

Non si tratta di una lezione di danza nel senso tradizionale del termine, né di un'attività che richiede abilità particolari. La danzaterapia è un'esperienza che parte dalla persona, dalle sue possibilità e dalla sua storia. È un lavoro delicato e profondo che considera il corpo e la mente come un'unità inscindibile: ogni gesto, anche il più piccolo, porta con sé un'emozione, un ricordo, un'intenzione. Milena, che molti ospiti stanno ben conoscendo, prepara lo spazio, sceglie la musica, chiude la porta per creare un ambiente raccolto e protetto. Poi lascia che le note riempiano l'aria e invita ciascuno a mettersi in ascolto di sé. Non c'è un modello da imitare, ma un percorso da vivere insieme. Anche un lieve movimento delle mani, un respiro più profondo, un dondolio accennato diventano parte di una danza condivisa.

Il Metodo Fux nasce dall'idea che ogni persona, a qualsiasi età e in qualsiasi condizione, possieda una propria possibilità espressiva. Il movimento, quando è libero e rispettoso, apre uno spazio prezioso per le emozioni: quelle che si raccontano facilmente e quelle che, talvolta, restano silenziose.

La musica svolge un ruolo centrale. Può evocare ricordi lontani, risvegliare immagini, riportare alla mente momenti significativi della propria vita. Il gruppo, poi, non è soltanto una cornice: è una presenza che sostiene, accoglie e crea relazione. Muoversi insieme, anche restando seduti, significa sentirsi parte di qualcosa, ritrovare un senso di appartenenza. L'obiettivo non è la performance, ma l'esperienza: riscoprirsi capaci di sentire, di muoversi, di esprimersi.



Accogliamo quindi con piacere questo nuovo percorso, certi che potrà arricchire la proposta di animazione della nostra casa.

Tecla Vesia

Residenza Malnate**LA PERSISTENZA DEL MALE**

Come da consuetudine, anche quest'anno la Casa Albergo per Anziani La Residenza ha celebrato la Giornata della Memoria, un momento intenso e partecipato dedicato alla riflessione sulla Shoah e sul valore del ricordo.

L'iniziativa ha visto la presenza del Consiglio dei Ragazzi del Comune di Malnate, delle loro insegnanti e di Claudio Carrara, ospiti accolti con grande calore dalla direttrice Antonella De Micheli e da tutti gli ospiti della struttura.

La mattinata si è aperta con la proiezione di alcuni cortometraggi dedicati alla Shoah, che hanno offerto spunti profondi per il successivo dibattito. Al centro della riflessione, non solo l'importanza storica della giornata, ma anche il tema della "persistenza del male": come e perché l'odio, la discriminazione e l'indifferenza possano ripresentarsi nel tempo, assumendo forme diverse ma mantenendo la stessa radice.

I ragazzi hanno espresso con sincerità quanto questi eventi appaiano a loro «*distanti e difficili*». Molti di loro, infatti, non hanno potuto raccogliere direttamente i racconti dei nonni, perché appartenenti a generazioni più giovani. Proprio per questo, momenti come quello vissuto alla Re-

sidenza diventano occasioni preziose per ascoltare testimonianze dirette, per sentire la storia raccontata da chi c'era e per trasformare lo studio in esperienza viva. Particolarmente significativo è stato il parallelo tracciato dai giovani tra la situazione in Medio Oriente e il fenomeno del bullismo, realtà che conoscono più da vicino. Hanno osservato come, talvolta, chi è stato vittima possa diventare a sua volta aggressore, in un ciclo doloroso di ritorsione e sopraffazione. Una lettura lucida, che non pretende di spiegare la complessità dei conflitti internazionali – segnati anche da interessi economici e politici – ma che rivela la loro capacità di cogliere dinamiche umane profonde e universali. L'incontro ha confermato quanto i giovani siano interlocutori fondamentali: è con loro che dobbiamo costruire un futuro migliore, fondato sulla memoria, sul rispetto e sulla responsabilità. Il dialogo intergenerazionale, cuore dell'iniziativa, ha dimostrato ancora una volta la sua forza educativa e civile. La mattinata si è conclusa con un momento di condivisione semplice ma simbolico: una piccola merenda ispirata alla cultura ebraica, preparata dal cuoco Luca, che ha offerto ai presenti un'ulteriore occasione per avvicinarsi, anche attraverso il cibo, a una tradizione ricca di storia e significato. Un grazie sentito va a tutti coloro che hanno reso possibile questo momento di memoria e confronto. Perché ricordare non è solo un dovere verso il passato, ma un impegno concreto verso il futuro.

Tecla Vesia



Società Svizzera Milano**UN CUORE SVIZZERO
NEL CENTRO DI MILANO:
LA HOUSE OF SWITZERLAND
ITALIA AI GIOCHI OLIMPICI
INVERNALI DI MILANO
CORTINA 2026**

Mentre le luci dei riflettori si accendevano sulle piste e sui ghiacci dei Giochi Olimpici invernali di Milano Cortina 2026, un angolo di Svizzera ha trovato la sua dimora nel centro del capoluogo lombardo, a Cortina d'Ampezzo e Bormio. A Milano, la House of Switzerland Italia ha preso vita all'interno del **Centro Svizzero**, realizzata in stretta collaborazione con l'Ambasciata di Svizzera in Italia, il Consolato generale di Svizzera a Milano e i numerosi attori del Centro stesso, accogliendo atleti, fan e delegazioni ufficiali. La "Casa Svizzera" si è affermata così come uno spazio di incontro capace di unire sport, cultura, innovazione e dialogo internazionale in una sola esperienza, diventando al tempo stesso un simbolo di amicizia.

**IN DIALOGO CON
L'ITALIA E IL MONDO**

Lo sport si è confermato un linguaggio universale e un potente fattore di coesione, punto di partenza naturale per creare connessioni e favorire lo scambio. La cultura è diventata strumento di narrazione del Paese, valorizzandone identità, creatività e tradizioni. L'innovazione, infine, si è affermata come motore di uno sviluppo sostenibile, in particolare nel contesto dell'arco alpino, dove sfide e opportunità richiedono visione e collaborazione.

«La buona partecipazione del pubblico dimostra la forza di questo doppio racconto, sportivo e culturale», spiega l'ambasciatore Alexandre Edelmann, capo di Presenza Svizzera del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE). «Accanto ai richiami alla tradizione, come la raclette o lo yodel, iniziative quali lo Sport-Tech Day dedicato

alle tecnologie svizzere che stanno plasmando il futuro dello sport o una serie di concerti cantautorali hanno permesso di mettere in luce una Svizzera aperta, moderna, multiculturale e audacemente creativa.»

**UN RICCO PROGRAMMA TRA
TRADIZIONE E INNOVAZIONE**

La House of Switzerland ha infatti offerto ai visitatori e alle visitatrici un viaggio immersivo nell'identità svizzera contemporanea, mettendo in dialogo tradizione e innovazione nel contesto urbano di Milano. Tra le attività che hanno animato le giornate olimpiche vi sono il *public viewing* delle competizioni sportive e il tifo a tutti gli atleti e atlete, un giardino alpino – no spazio immersivo in cui (ri)immaginare le Alpi e riscoprire la bellezza essenziale e la semplicità della natura – oltre a più di 50 eventi tra concerti, conferenze e workshop, mostre interattive, esperienze gastronomiche dedicate ai sapori del territorio e incontri B2B volti a rafforzare i ponti economici tra Svizzera e Italia.

Le visite ufficiali del presidente della Confederazione Guy Parmelin e dei consiglieri federali Martin Pfister e Ignazio Cassis, insieme alla presenza della presidente del Comitato Olimpico Internazionale Kirsty Coventry, hanno inoltre



**Yodel e corno delle Alpi
dal cuore delle montagne
al centro della città.**



**L'incontro bilaterale tra il Consigliere
federale Ignazio Cassis e il Presidente
della Regione Lombardia Attilio Fontana.**

sottolineato la dimensione politica ed istituzionale della sede milanese.

**EMOZIONI DIETRO LE QUINTE:
LA COLLABORAZIONE TRA
PRESENZA SVIZZERA E LA
SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO**

Tra le collaborazioni che hanno reso possibile la realizzazione della House of Switzerland Italia vi è quella tra Presenza Svizzera (DFAE), promotrice della piattaforma, e la Società Svizzera di Milano. Fin dal primo giorno, questo incontro non si è tradotto soltanto in un accordo logistico per la messa a disposizione di spazi di lavoro, ma in una vera e propria sintonia d'intenti. La condivisione dello "Spirito alpino" e dei suoi valori – precisione, accoglienza e apertura – filo conduttore della presentazione della Svizzera in nord Italia, ha creato le condizioni per un clima di collaborazione che ha permesso di trasformare una sede storica in un luogo vibrante, dove i legami umani sono stati motore di ogni attività.

«Tra le mura storiche della Società Svizzera, abbiamo percepito chiaramente che la "House" non era solo una piattaforma o una scenografia, ma una *famiglia*», racconta il segretario generale Rolf Strotz, che ha seguito le operazioni da vicino insieme al presidente Markus Wiget e alla collaboratrice Sara Fraticelli. «Vedere il Team Svizzera, le forze di sicurezza e i partner locali unirsi in una condivisione spontanea è stata la prova tangibile del legame profondo che siamo riusciti a instaurare». La gratitudine è reciproca. Philipp Ittig, direttore della House of Switzerland, ricorda con affetto l'ospitalità della Società Svizzera e alcuni momenti di autentica convivialità: «Abbiamo preparato una raclette e festeggiato il mio compleanno nella nostra Stube».

In questa avventura olimpica, l'esperienza vissuta ha dimostrato che quando i valori sono condivisi, non esistono confini. E il percorso non si è fermato qui: il lavoro è proseguito ai Giochi Paralimpici a Cortina d'Ampezzo dal 6 al 15 marzo, che hanno portato i visitatori e le visitatrici complessivi a oltre 100'000. Qui, lo stesso impegno e la stessa energia hanno continuato ad accompagnare il Team Svizzera, atleti e atlete, delegazioni e pubblico, rafforzando ulteriormente la presenza svizzera nel segno dell'inclusione.

Presenza Svizzera

Crediti foto: ©

Presenza Svizzera (DFAE)

Culti nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

02.04.26 alle 18: Culto riformato con cena commemorativa del Giovedì Santo (Hanno Wille-Boysen con Matthias Bauhuf)

03.04.26 alle 10: Culto di Venerdì santo (Matthias Bauhuf)

03.04.26 alle 15: meditazione ecumenica all'ora di morte di Gesù (Klaus Fuchs e James Haldley)

05.04.26 alle 06: Notte di Pasqua (Klaus Fuchs)

05.04.26 alle 10: Culto Riformato di Pasqua (Hanno Wille-Boysen)

06.04.26 alle 11:30: a Cerro, culto Luterano con Santa Cena (Klaus Fuchs)

12.04.26 alle 10: Culto riformato (Hanno Wille-Boysen)

19.04.26 alle 10: Culto riformato (Hanno Wille-Boysen con Davide Pozzi e la Mailänder Kantorei)

26.04.26 alle 10: Culto luterano di predicazione (Klaus Fuchs)

Eventi nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

07.04.26 alle 15: Circolo delle donne (Hanno Wille-Boysen): Rainer Maria Rilke - L'uomo e la sua opera

08.04.26 alle 18: Gruppo aperto su temi di fede (Hanno Wille-Boysen)

18.04.26 alle 13:30: Giornata dei confermandi

Eventuali cambiamenti vengono pubblicati sul sito www.ccp-milano.it

Chiesa Cristiana Protestante in Milano, Via Marco de Marchi 9 20121 Milano
tel: 02 655 28 58,
e-mail chiesa@ccpm.it

Pastore riformato
Hanno Wille-Boysen
e-mail:
pastorewilleboysen@gmail.com

Scuola Svizzera Rahn Education Milano

SETTIMANA DEI PROGETTI



Come ogni anno poco prima di Pasqua, quest'anno dal 23 al 27 marzo, alla Scuola Svizzera Rahn Education di Milano ha luogo la settimana di progetto che coinvolge tutti gli alunni della scuola, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola media. Quest'anno il tema sarà "Il giro del mondo", un viaggio alla scoperta di paesi, culture e tradizioni diverse.

Durante la settimana, gli alunni della scuola elementare parteciperanno ogni mattina a un laboratorio diverso, lavorando in gruppi misti insieme a compagni di altre classi. Il giorno successivo i gruppi cambieranno attività, così da poter esplorare nuovi aspetti del nostro viaggio intorno al mondo. I laboratori affronteranno temi come musica, balli, cibo, moda e flora e fauna dei diversi paesi, permettendo agli alunni di conoscere culture diverse in modo creativo e collaborativo.

Ogni atelier porterà alla realizzazione di un prodotto finale, che potrà essere ad esempio un lavoretto, una costruzione, una registrazione o un'altra forma di presentazione del lavoro svolto durante le varie mattinate. Al termine della settimana, venerdì, i genitori saranno invitati a partecipare a una sorta di vernissage, durante la quale potranno scoprire e ammirare i progetti realizzati dagli alunni. Questa settimana rappresenta un momento speciale di apprendimento condiviso, in cui tutta la scuola lavora attorno a un unico grande progetto, promuovendo curiosità, collaborazione e apertura verso il mondo.

Società Svizzera Milano

CALORE E TRADIZIONE: IL GRANDE RITORNO IN STUBE

C'è un profumo che sa di casa, ed è quello della raclette fumante che ha segnato la gioiosa ripresa delle cene presso la stube della Società Svizzera di Milano.

Una serata da "tutto esaurito", lo scorso 3 marzo, animata dal calore di soci e volti amici finalmente riuniti in un'atmosfera conviviale e autentica.

L'accoglienza è iniziata con i brindisi d'autore: gli spritz preparati al momento dal nostro barista di fiducia Fabio hanno dato il via all'evento, prima di lasciare spazio al piatto principe della serata, accompagnato da un calice di Fendant fresco e rigorosamente svizzero.

Ai tavoli, la presenza del Consiglio Direttivo ha sottolineato l'importanza del legame comunitario: il presidente Markus Wiget con la signora, la vice presidente Daniela Mannina – vera artefice del successo della serata – con il consorte, la signora Suzanne Werder, un'altra componente del consiglio e il segretario Generale Rolf Strotz. Quest'ultimo ha curato con la consueta maestria l'estrazione dei premi offerti dai nostri generosi partner: BLS, Museo Baumgartner, Zoo Basilea e gli iconici utensili da cucina Appenzeller.

Non sono mancati i momenti di commozone per il compleanno dell'unico Consigliere italiano, Fabio Terni, festeggiato con affetto da tutta la sala.

Una serata indimenticabile che conferma come, tra le mura della nostra Stube, l'amicizia sia l'ingrediente più prezioso di ogni ricetta.

SVF



Nell'immagine compaiono da sinistra: Ing. Daniela Mannina, vice presidente Società Svizzera; avv. Markus W. Wiget, presidente Società Svizzera; dott. Fabio Terni, consigliere; Rolf Strotz, segretario generale e tesoriere, Società Svizzera.

Società Svizzera Milano**UN VIAGGIO FOTOGRAFICO
NELLE "ZONE DI CONFUSIONE"**

Nelle suggestive sale della Società Svizzera di Milano, sei giovani artisti italo-svizzeri, accolti dal presidente Markus Wiget, hanno avuto l'opportunità di esprimere il loro personale *smarrimento interiore*, quel sentimento tipico di chi vive in equilibrio tra due universi culturali, offrendo uno sguardo unico sul dialogo tra Italia e Svizzera e sulle molteplici sfumature dell'appartenenza culturale.

All'inaugurazione hanno voluto portare un saluto e una riflessione il console generale Stefano Lazzarotto, insieme al console gen. aggiunto Nicola Felder e l'assessore alla cultura del Comune di Milano Tommaso Sacchi. La mostra, promossa e organizzata dall'Unione Giovani Svizzeri, rappresentata dal suo presidente Raffaele Sermoneta, e dalla Sezione Giovani della Società Svizzera di Milano, nasce da una call fotografica che ha visto la partecipazione di una dozzina di giovani italiani e svizzeri. I partecipanti sono stati invitati a interpretare, attraverso la fotografia, la *mission* del progetto: esplorare e raccontare la complessità dell'identità culturale nei territori di confine e nelle esperienze di chi vive tra due culture.

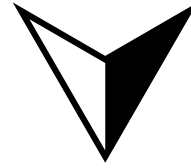
«"Zone di Confusione" – spiega il curatore Riccardo Pogliani – ci invita a esplorare il concetto di identità biculturale, mettendo in luce il confronto tra le identità italiana e svizzera. In un mondo sempre più globalizzato, le affinità e le divergenze tra queste due culture si intrecciano, creando una ricca trama di armonie e tensioni che meritano di essere raccontate. L'esposizione fotografica rappresenta un invito a riflettere su temi fondamentali come identità e appartenenza, esplorando i processi di trasformazione sociale e culturale che caratterizzano le aree di contatto tra i due Paesi. Qui, il confine non si limita a una demarcazione geografica o politica: diventa un costrutto simbolico e culturale capace di generare appartenenza, ma anche esclusione, un luogo di tensione e possibilità, dove si manifestano in maniera ancora più visibile sia le differenze sia le similitudini».

I lavori presentati sono stati valutati da due esperti del mondo della fotografia, Alberto Moro e Alessia Locatelli della Biennale della Fotografia Femminile, che hanno giudicato le opere sotto il profilo tecnico e artistico, selezionando gli scatti più significativi e capaci di tradurre visivamente il tema proposto. Le fotografie – che sono state esposte fino al 27 marzo scorso – fungono da punto di partenza per un dialogo profondo e necessario sulle identità contemporanee, stimolando una riflessione collettiva su cosa significhi, oggi, appartenere a una cultura. Complimenti dunque ai fotografi selezionati e vincitori della call:

Niccolò Campana, Natalia Gonzales, Hanna Hildebrand, Jacopo Martinoni, Silvia Peronetti e Simone Zaugg.

Antonella Amodio

Società Svizzera di Milano

**ITALIA CENTRALE****Società Svizzera di soccorso Livorno**

La visita dell'ambasciatore della Confederazione Elvetica Roberto Balzaretti a Livorno del 26 febbraio ha rinnovato il forte rapporto, stretto soprattutto in passato tra l'Italia e il Paese alpino grazie anche all'attività svolta dalla locale Società svizzera di beneficenza. Operante da quasi due secoli nel contesto della realtà storica livornese, caratterizzata com'è noto dal pluralismo religioso e dall'intercultura, costituisce ancor oggi un referente delle relazioni tra la città tirrenica e i territori svizzeri al di qua delle Alpi da cui provenivano i facchini della Compagnia che operavano al porto in esclusiva già nel Seicento e fino a metà Ottocento, motivo per cui esiste un Patto di Amicizia dal 2016 tra i Comuni di Centovalli e Terre di Pedemonte con la Città di Livorno.

Tra Ottocento e Novecento la presenza di consoli ben inseriti nella realtà economica locale, come l'ambasciatore ha potuto verificare dalle lapidi al cimitero della Congregazione Olandese Alemanna dove riposano anche personalità svizzere di Livorno, nonché della chiesa olandese-alemanna sui fossi divenuta parrocchia svizzera, grazie all'afflusso di cittadini elvetiche riformati che preferivano insediarsi a Livorno piuttosto che a Genova grazie a questo tempio, tutto ciò rese la Società Elvetica di Beneficenza emanazione del consolato e collegata alla chiesa, un istituto molto attivo di sostegno ai cittadini elvetiche della circoscrizione consolare livornese. Tale aspetto emerge peraltro dalla ricerca e relativa pubblicazione promossa dalla benemerita Società e curata da Giangiacomo Panessa promotore dei valori interculturali della Livorno, presentata all'ambasciatore nel corso del ricevimento.

Al termine di una giornata di incontri proficui e cordiali con le varie autorità della città, l'Ambasciatore Balzaretti e il suo staff sono venuti nella nostra sede di via Ernesto Rossi a Livorno per un incontro conviviale con i soci delle nostre due associazioni. L'iniziativa "In cammino con la Svizzera" da parte dell'Ambasciata di visitare le istituzioni elvetiche in Italia è stata molto apprezzata dai soci che hanno potuto toccare con mano la vicinanza delle nostre istituzioni di rappresentanza all'estero.



Circolo Svizzero Roma**SERATA INFORMATIVA SUL SERVIZIO MILITARE SVIZZERO: INCONTRO A ROMA IL 22 APRILE**

Il Circolo Svizzero di Roma è lieto di annunciare una serata informativa dedicata al servizio militare svizzero, in programma **mercoledì 22 aprile presso lo Spazio Eventi del Circolo Svizzero di Roma, Casa Svizzera (via Marcello Malpighi 14)**. L'evento è organizzato in collaborazione con il Colonnello SMG Christof Gertsch, addetto militare svizzero in Italia presso l'Ambasciata di Svizzera, e sarà condotto da Julian Furrer, stagista accademico dell'Esercito svizzero, e da Anna-Sofia Schönenberger, prima segretaria dell'Ambasciata di Svizzera in Italia.

L'incontro nasce con l'obiettivo di offrire un momento chiaro e concreto di orientamento, rivolto in particolare ai giovani svizzeri e alle loro famiglie, ma aperto anche a chi desideri comprendere meglio il funzionamento del sistema di milizia elvetica: procedure, adempimenti, scadenze e opportunità connesse al percorso di servizio.

Nel corso della serata verranno presentati e discussi alcuni aspetti pratici che spesso generano dubbi, soprattutto tra chi vive all'estero, tra cui:

- quadro generale e finalità del servizio militare in Svizzera
- convocazioni, procedure e documentazione
- principali tappe del percorso (reclutamento, scuola reclute, impieghi)
- possibilità e alternative previste (servizio civile, protezione civile)
- per i cittadini svizzeri residenti all'estero il servizio militare è, in linea ge-

nerale, volontario, ma la situazione può cambiare in caso di rientro stabile o prolungato in Svizzera

- il servizio militare è aperto anche alle donne, su base volontaria
- Doppia cittadinanza e trasferimento in Svizzera (studio o lavoro): in caso di rientro definitivo in Svizzera, può applicarsi l'obbligo militare in base all'età, salvo che gli obblighi siano già stati assolti nel Paese della seconda cittadinanza. Gli accordi bilaterali con Germania, Francia, Italia e Austria prevedono un diritto di scelta sul Paese in cui prestare servizio. Per i cittadini svizzero-italiani è quindi necessario scegliere tra Italia e Svizzera e poterlo documentare. In mancanza di una prova di servizio (ad esempio almeno 90 giorni), può scattare l'obbligo di pagare la tassa di sostituzione, anche in caso di trasferimento per studio o lavoro.
- spazio conclusivo per domande e chiarimenti pratici

Accoglienza a partire dalle ore 18.00, inizio previsto alle 18.30.

La partecipazione è gratuita.

Vi aspettiamo per una serata utile e concreta, pensata per rispondere alle domande più frequenti e offrire un orientamento pratico, soprattutto a chi cresce o vive fuori dalla Svizzera ma desidera comprendere bene diritti, doveri e possibilità. Inoltre, per molti giovani l'esperienza del servizio rappresenta anche un'occasione per conoscere meglio il proprio Paese di origine e rafforzare il legame con la Svizzera.

È gradita la registrazione inviando una email a circolo@svizzeri.ch

Svizzeri.ch

Circolo Svizzero Roma**DUE APPUNTAMENTI DI APRILE AL CIRCOLO SVIZZERO DI ROMA**

Il Circolo Svizzero di Roma segna la due prossimi momenti di incontro e convivialità.

Mercoledì 8 aprile 2026:**Pomeriggio di Jass.**

Un appuntamento informale per giocare insieme, rivedersi e condividere un pomeriggio in compagnia.

Spazio Eventi del Circolo Svizzero di Roma, Casa Svizzera (Via Marcello Malpighi 14)

Accoglienza dalle ore 18.00

Mercoledì 15 aprile 2026:**Incontro Ouvroir**

Lo storico incontro mensile dell'Ouvroir, che in molti momenti della vita del Circolo è stato, con costanza e continuità, un vero filo conduttore e un punto di riferimento per la comunità. Come ogni anno, dall'autunno fino all'estate, una volta al mese viene proposta un'occasione per ritrovarsi, conversare e mantenere viva una tradizione del Circolo.

Mensa della Scuola Svizzera di Roma, dalle ore 16.30 alle ore 18.00

Per informazioni e conferme di partecipazione: circolo@svizzeri.ch.

Svizzeri.ch

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

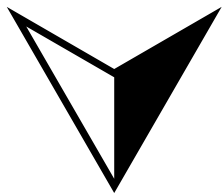
Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri e le svizzere all'estero



ITALIA SUD E ISOLE



Circolo Svizzero Catania

UNA DOMENICA IN CITTÀ

Superate le tempeste che si sono abbattute sulla costa orientale siciliana, lasciandoci chiusi in casa nel migliore dei casi, finalmente il Comitato del Circolo Svizzero ha potuto organizzare un'attività per riunire soci e amici.

Domenica mattina il ritrovo è di buon'ora davanti all'ingresso principale di Villa Bellini, giardino pubblico dal disegno ottocentesco nel cuore della città che, una volta riunito il gruppo, attraversiamo in una breve passeggiata in salita fino al cripto-portico, labirinto sotterraneo della originaria Villa Labirinto, parco e casina voluti dal Principe di Biscari, Ignazio II Paternò Castello a metà del '700. I ragazzi del Liceo Boggio Lera, in servizio di scuola – lavoro, sono le nostre guide: con molta buona volontà e qualche timidezza davanti al nutrito gruppo di visi-

tatori, turni di una trentina di persone, ci presentano questi ambienti sotterranei il cui restauro è stato realizzato con fondi del PNRR. Si tratta di corridoi, nicchie e piccole aule coperte a botte costruiti in materiale lavico, la "schiuma di lava", che dà leggerezza alle volte e garantisce protezione dall'umidità, e il cui sviluppo sotterraneo, senz'altro molto più esteso di quello che oggi si visita, si pensa consentisse il raccordo tra varie proprietà dei Principi di Biscari vicine alla Villa Labirinto, rinominata Bellini quando nel 1856 fu acquisita dal Comune. Il Labirinto esterno era di siepi, alberi e fontane, mentre quello interno era decorato con vasi e marmi, frutto delle ricerche archeologiche di Ignazio II, il primo che eseguì scavi in città; quello verde voleva essere un percorso di piacere mentre questo nero, appena illuminato dagli occhi che lo collegano all'esterno da cui filtravano

aria e luce, doveva essere un cammino di conversione dell'animo.

Tornati in superficie, in un timido sole ci incamminiamo con calma verso piazza Teatro Massimo nei pressi della quale si trova il Centro Studi etno-antropologici A. Panascia. Il suo valoroso collezionista ci presenta la ricchezza della collezione, ben ordinata in un luminoso e ampio salone, antico magazzino. C'è raccolta la storia minore, quella di ogni giorno e di ogni famiglia, dagli ex voto e i bambinelli nella teca, ai pupi siciliani, dagli abiti da sposa del primo '900 alle selle per cavaliere ad amazzone, dalle scatole decorate della Pasticceria Svizzera Caviezel ai basti dei carretti siciliani decorati e scolpiti con le storie di Orlando, agli infiniti attrezzi della vita contadina in uso fino a tempi recenti. Ognuno di noi si sofferma su una sezione diversa, i soci più "grandi" ricordano nomi e modi degli utensili o delle tradizioni, tutti ci commuoviamo di fronte a quella vita semplice eppure curata nei dettagli. Da lì il passo è breve verso il ristorante che ci accoglie per riposo e ristoro: con gioia condividiamo una domenica insieme.

Ai saluti uno particolare di incoraggiamento va ai nostri soci Cettina e Giuseppe che con due amici sono venuti da Niscemi (CI) per trascorrere una giornata di pensieri leggeri.

Sabina Giusti Parasiliti



ERRATA CORRIGE

In occasione della pubblicazione di tutti gli indirizzi dei circoli nel primo numero dell'anno di Gazzetta si è verificato un refuso in relazione all'indirizzo mail del Circolo di Brescia. Riportiamo di seguito i recapiti corretti:

Ass. Svizzera Brescia
Pres.: Dominique Sonderegger-Zilioli
Via Donatori di Sangue 20
25081 Bedizzole (BS)
Tel.: 030 687 30 22 - tel.: 338 186 69 70
Domi.sonderegger@gmail.com

Sonntags sehen wir die Schweizer Sicht der Dinge.



Jetzt SonntagsZeitung
als **E-Paper** im Jahresabo
für nur
CHF 79.–

E-Paper verfügbar jeden Sonntag
ab 01:00 Uhr Schweizer Zeit.



SonntagsZeit zum Hinschauen